



Concerto Ultimo, stretta della GdF. Sequestri record e otto denunce



L'enorme affluenza al concerto di Ultimo del 4 luglio ha spinto la Guardia di Finanza a potenziare i controlli attorno all'evento: otto denunce, un segnalato e 2.707 articoli contraffatti sequestrati, molti con marchi falsi dell'artista. Recuperati anche 46 biglietti irregolari, tra titoli contraffatti e rivendite abusive. L'operazione, condotta dal Nucleo di Polizia Economica Finanziaria e dal 1 Gruppo Roma, ha intercettato filiere parallele di vendita e impedito speculazioni ai danni del pubblico. La stretta rientra nel piano di vigilanza sui grandi eventi: negli ultimi concerti romani sequestrati oltre 6.100 articoli illegali, individuati 57 venditori abusivi e bloccato un sito usato per truffe sui biglietti. Un presidio costante a tutela dell'economia legale e degli spettatori.

A pag. 5

Maxi operazione antidroga a Roma. 12 arresti e centrali spaccio smantellate

Un'operazione coordinata dalla Procura di Roma ha colpito le reti di spaccio che alimentano periferie e movida: dodici arresti, quasi 5 chili di droga sequestrati e centrali di distribuzione scoperte tra Bravetta, Tor Bella Morsa, Ostia e altri quartieri sensibili. I Carabinieri hanno intercettato pusher in fuga, appartamenti trasformati in basi operative, aggressioni durante i controlli e traffici che coinvolgevano cocaina, crack, marijuana, hashish ed ecstasy. Tutti gli arresti sono stati consolidati. Una risposta muscolare che conferma la strategia di presidio capillare sulla Capitale.

A pag. 4

La garante Valentina Calderone: "Non più emergenza, ma il problema è strutturale". Fondi insufficienti e personale dimezzato

Carceri al collasso: sovraffollamento, crolli e 5.028 eventi critici nel 2025

La relazione 2025 della garante Valentina Calderone fotografa un sistema penitenziario romano allo stremo: sovraffollamento cronico, strutture degradate, carenze sanitarie e un organico della polizia penitenziaria lontano dagli standard minimi. Il croll

lo della cupola di Regina Coeli ha aggravato la situazione, costringendo al trasferimento di 300 detenuti in spazi inadeguati a Rebibbia, dove si registrano infiltrazioni, mulo e impianti non funzionanti. Nel complesso, gli istituti hanno accumulato 5.028

eventi critici, tra cui cinque suicidi, tentativi di suicidio, autolesionismi e aggressioni. Nonostante gli 836 milioni destinati alle riqualificazioni, i fondi non bastano a colmare un deterioramento diffuso e una carenza di personale che, nel Nuovo

Complesso di Rebibbia, arriva a 300 unità mancanti. Un quadro che, sottolinea la garante, rende impossibile garantire condizioni dignitose e realizzare la funzione rieducativa prevista dall'articolo 27 della Costituzione.

A pag. 7

Cobolli e Paolini illuminano Wimbledon: due azzurri ai quarti mentre Londra aspetta Sinner

L'italiano supera De Minaur in tre set, Paolini doma Eala sul Centrale. Oggi alle 14 l'atteso match di Sinner contro Struff

L'erba di Wimbledon continua a tingersi d'azzurro. In una giornata che rilancia le ambizioni italiane nel torneo più prestigioso del mondo, Flavio Cobolli e Jasmine Paolini conquistano i quarti di finale, alimentando un entusiasmo che cresce di ora in ora in vista della sfida di Jannik Sinner contro Jan-Lennard Struff, in programma oggi alle 14. Sul campo numero 1, Cobolli firma una delle vittorie più significative della sua giovane carriera. Il romano, numero 10 del ranking e rosa testa di serie, piega l'australiano Alex de Minaur, sesto giocatore

del mondo, con un successo costruito sulla solidità e sulla capacità di alzare il livello nei momenti decisivi. Il 7-5 7-6(4) 6-3 maturato in due ore e 34 minuti racconta una partita intensa, in cui Cobolli ha saputo gestire la pressione e sfruttare ogni spiraglio con lucidità. Ai quarti lo attende il vincitore del confronto tra Grigor Dimitrov e Arthur Fery, sfida che definirà il prossimo capitolo della sua sorprendente corsa londinese. Sul Centrale, Jasmine Paolini conferma la sua crescita esponenziale sull'erba. L'azzurra, numero 17

del ranking e tredicesima testa di serie, supera la filippina Alex Eala in tre set (6-4 4-6 6-3) dopo una battaglia di due ore e 22 minuti. Una partita fatta di accelerazioni, variazioni e grande tenuta mentale, qualità che Paolini ha ormai consolidato nel suo repertorio. Ai quarti troverà l'ucraina Marta Kostjuk, numero 15 del mondo e dodicesima del seeding, reduce dal doppio 6-4 inflitto alla statunitense Ashlyn Krueger. Cobolli, visibilmente soddisfatto al termine del match, ha raccontato le sue sensazioni: "Mi sentivo stanco, quindi sono

contento di aver vinto in tre set. È importante avere energie per il prossimo turno. Quest'anno è caldissimo, quindi grazie anche al pubblico per essere venuti. Sono orgoglioso di me stesso". Poi un sorriso rivolto all'avversario: "De Minaur? C'è molto rispetto tra di noi. Mi piace come persona e come giocatore, ma non mi piace giocare contro di lui". Con due italiani già ai quarti e Sinner pronto a scendere in campo, Wimbledon vive una delle sue giornate più attese. L'erba di Londra, quest'anno, parla sempre più italiano.

Estate Caerite, a Cerveteri si fa sul serio

Ricca il programma degli eventi, da Lillo&Greg ai Frigidaeres fino a Paolo Ruffini

Inizia l'Estate Caerite 2025: un programma ricco di eventi, di qualità, tra musica, teatro e una rassegna nuova di zecca, il Blues Festival. A partire da giovedì 9 luglio, tantissimi eventi, tutti ad ingresso gratuito. Da giovedì 9 a sabato 11 luglio, spettacoli in Piazza Santa Maria mentre da lunedì 13 ci si sposterà al Parco della Legnara. Inizio spettacoli fissato per le ore 21.00, tutti ad ingresso gratuito. Ad aprire il ricco programma dell'Estate Caerite 2025 sarà un delicato e raffinato omaggio alla rivoluzionaria più grande e importante della storia del Sud America: giovedì 9 luglio alle ore 21.00 in Piazza Santa Maria, Maria Letizia Gorga porterà in scena "Todo

Caribá - omaggio a Mercedes Sosa". Venerdì 10 luglio, è il turno di Greg del duo "Lillo&Greg", che salirà sul palco con la sua band "I Frigidaeres" in un mix di rock'n'roll, doo-wop e swing anni '50 e '60, alterando cover e brani originali in italiano con testi ricchi di ironia e gag. Sabato 11 luglio, concluderà il primo tritico di eventi nel Centro Storico, il concerto del Gruppo Bandistico Cerite, diretto dal Maestro Augusto Travagliati. Da lunedì 13 luglio, Estate Caerite si sposta al Parco della Legnara. In scena, Lorenzo Faberty con "Ho vinto la Musica", un viaggio nella vita umana e professionale del Maestro Ernio Morricone.

Mercoledì 14 e mercoledì 15 luglio debutta una nuova rassegna: il "Cerveteri Blues Festival". Sul palco, due artisti di fama internazionale: Judith Hill (martedì 14 luglio) e Kevin Gallace (mercoledì 15 luglio). Raffinato evento teatrale giovedì 16 luglio: in scena un omaggio a Pirandello con "Il Berretto a Sonagli". Venerdì 17 luglio invece una prima esecuzione nazionale assoluta con l'Orchestra Sinfonica di Europa Musica, che porterà in scena "Arakne - La tela del destino". Domenica 19 luglio invece, uno degli appuntamenti di maggior richiamo a livello nazionale dell'Estate Caerite: sul palco, Paolo Ruffini con "Il Babysitter".

Spettacolo

Concerti 2027. Roma sogna il grande ritorno degli Oasis



Bastano poche parole, un commento fulmineo sui social, per scatenare l'entusiasmo di migliaia di fan. "Due sono più che sufficienti", ha scritto Liam Gallagher su X rispondendo a una follower che chiedeva più date in Italia. Una frase che, nel giro di pochi minuti, ha riacceso le indiscrezioni su un possibile doppio concerto degli Oasis a Roma nell'estate 2027, alimentando la speranza di vedere la band di Manchester tornare nella Capitale dopo la reunion annunciata nel 2024. Il botta e risposta è avvenuto su X, piattaforma sulla quale Gallagher è particolarmente attivo e spesso incline a rispondere direttamente ai fan. "Voglio più date in Italia", aveva scritto Adele, una delle tante utenti che da mesi chiedono conferme sulla presenza degli Oasis nel nostro Paese. La replica del frontman - "Dai dai Adele, due sono più che sufficienti" - è sembrata a molti una conferma implicita delle voci che circolano da tempo: Roma sarebbe pronta ad accogliere la band per due serate evento, probabilmente allo Stadio Olimpico, anche se non si esclude il Circo Massimo. Il messaggio arriva dopo un'altra indiscrezione: durante una recente vacanza nella Capitale, Gallagher avrebbe confidato ad alcuni fan che gli Oasis "suonano presto in città". Un dettaglio che, sommato alle dichiarazioni istituzionali degli ultimi mesi, contribuisce a rendere il quadro sempre più credibile.

La nuova edizione del Governance Poll del Sole 24 Ore ridisegna in modo netto la geografia del consenso attorno ai sindaci italiani, con movimenti significativi soprattutto nelle posizioni immediatamente successive al podio. La rilevazione annuale, che misura la soddisfazione dei cittadini nei confronti dei propri amministratori locali, registra un'accelerazione evidente nel Mezzogiorno, dove si concentrano alcune delle crescite più marcate. Il balzo più sorprendente arriva da Messina: il sindaco Federico Basile mette a segno un incremento di 12 punti, passando dal 50% al 62% e risalendo dal 73° al 5° posto. Un risultato che riflette anche il recente ritorno alle urne, concluso con la sua rielezione al primo turno con il 58,4%. Una dinamica che, come spesso accade dopo una conferma elettorale, ha generato una sorta di "seconda luna di miele" con l'elettorato. A Palermo, Roberto Lagalla guadagna 11 punti, lasciando le retrovie della classifica e riportando il capoluogo siciliano in una zona più stabile della graduatoria. All'estremo opposto, invece, la maglia nera torna sulle spalle del sindaco di Trapani, Giacomo Tranchida, protagonista di una nuova flessione che lo colloca in fondo alla rilevazione. Nella parte alta della classifica cresce la presenza del Sud. Al 4°

La nuova rilevazione del Sole 24 Ore ridisegna la mappa del consenso locale

Governance Poll, sale il Sud Basile e Lagalla risalgono Tranchida scivola in fondo

posto si inserisce Massimo Zedda, sindaco di Cagliari, che sale al 63% (+8 punti). Subito dietro si collocano Pierluigi Biondi all'Aquila (61%), l'ex ministro Clemente Mastella a Benevento e Vincenzo Voce a Crotone, confermando una dinamica di consenso particolarmente vivace nelle amministrazioni meridionali. A meno di un anno da un turno amministrativo che coinvolgerà molte grandi città, il Governance Poll assume un valore strategico per partiti e coalizioni impegnati nella definizione delle candidature. Tra i sindaci al termine del primo mandato, Gaetano Manfredi a Napoli mantiene numeri solidi, mentre a Roma Roberto Gualtieri registra una ripresa significativa rispetto al 2025: 54%, con un aumento di otto punti e un balzo di 48 posizio-



Credit: AP/LaPresse

ni. Nel Nord, il quadro è più sfumato. A Torino Stefano Lo Russo sale al 55% e si colloca al 33° posto, mentre a Bologna Matteo Lepore resta di poco sopra il 50%. A Milano, Beppe Sala chiude il secondo mandato con un consenso del 59,5%, che lo porta al 10° posto della graduatoria. La fotografia scattata dal Sole 24 Ore mostra



dunque un'Italia amministrativa in movimento, con conferme, recuperi e cadute che anticipano un anno politicamente decisivo per molte città chiamate al voto.

Decaro debutta al comando: Stefani subito dietro, Fedriga scivola al terzo posto
La nuova edizione del

Governance Poll realizzato da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore introduce due nuovi protagonisti nella classifica dei presidenti di Regione, e uno di loro si piazza direttamente al vertice. È Antonio Decaro, alla guida della Puglia per il centrosinistra, a debuttare in testa con un gradimento del 66%, due punti sopra il risultato ottenuto alle urne. Un ingresso che conferma la capacità dell'ex sindaco di Bari di trasferire sul piano regionale il consenso costruito negli anni alla guida del capoluogo. Subito dietro si colloca l'altro nuovo ingresso, Alberto Stefani, presidente del Veneto per il centrodestra, che raggiunge il 65% e migliora di 0,6 punti il dato elettorale. Due performance che, sommate, ridisegnano la parte alta della graduatoria e segnano un avvio di mandato particolar-

mente solido per entrambi. A chiudere il podio è Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, che con il suo 64% registra una lieve flessione (-0,2%) rispetto alla precedente rilevazione. Un calo minimo, ma sufficiente a farlo scivolare dalla seconda alla terza posizione. Molto diversa la situazione in coda alla classifica, dove si concentrano i segnali più critici. Francesco Roberti, presidente del Molise, e Francesco Rocca, alla guida del Lazio, condividono l'ultima posizione con un gradimento del 42%. Entrambi perdono due punti rispetto al precedente Governance Poll, ma soprattutto accusano un calo significativo rispetto ai rispettivi risultati elettorali: -20,2 punti per Roberti e -11,9 per Rocca. Due arretramenti che evidenziano difficoltà strutturali nella gestione del consenso a livello regionale. La fotografia scattata dal Governance Poll, pubblicata oggi con il quotidiano, offre dunque una lettura chiara delle dinamiche politiche territoriali: debutti forti, conferme in rallentamento e amministrazioni alle prese con un consenso in calo. Un quadro che, a pochi mesi da nuove scadenze elettorali locali, diventa un indicatore prezioso per partiti e coalizioni impegnati a definire strategie e candidature.

*Roccella, il dolore e la speranza:
"La vostra vicinanza mi sostiene"*
La ministra ringrazia sui social per l'affetto ricevuto mentre proseguono, ancora senza esito, le ricerche del marito scomparso nel lago di Vico

A una settimana dall'incidente che ha sconvolto la sua vita, Eugenia Roccella rompe il silenzio e affida ai social un messaggio che è insieme ringraziamento e confessione di fragilità. La ministra della Famiglia, ancora immersa nell'angoscia per la scomparsa del marito Luigi Cavallari, scrive sulla sua pagina Facebook parole che restituiscono la misura

del dolore che sta attraversando: "Sto cercando di rispondere personalmente a ciascuno. Un'ondata di affetto che, in un momento per me così tragico e lacerante, mi commuove e mi aiuta ad andare avanti. Grazie". Il messaggio arriva mentre sulle acque del lago di Vico continua un'imponente operazione di ricerca. Cavallari, 84 anni, è scomparso nel pomeriggio del 27 giugno dopo



Credit: Cecilia Fabiano/LaPresse

essersi tuffato da una barca senza più riemergere. Da allora, il lavoro delle squadre specializzate non si è mai fermato, ma le condizioni del bacino rendono ogni tentativo estremamente complesso. La visibilità dei fondali è minima, e proprio per questo i tecnici hanno messo in campo ogni strumento disponibile: un mezzo subacqueo sperimentale, sonar

Didson ad alta definizione, droni e sistemi avanzati di mappatura. Le analisi dei dati raccolti proseguono senza sosta, nella speranza di individuare un dettaglio, una traccia, un segnale utile a restringere il campo delle ricerche. Le verifiche riguardano anche le prese d'acqua dei depuratori e un affluente del lago, mentre sul posto operano sommozzatori dei vigili del fuoco arrivati da diverse regioni, affiancati dai nuclei subacquei di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Un dispiegamento di uomini e tecnologie che testimonia la determinazione delle squadre impegnate, ma che finora non ha portato a risultati concreti. In questo scenario sospeso, fatto di attesa e speranza, il messaggio di Roccella diventa la voce di una donna che, pur lacerata, trova nella solidarietà ricevuta un appiglio per continuare a resistere. Un sentimento che attraversa la comunità e che accompagna, giorno dopo giorno, le operazioni sul lago.

Torino, il Po in sofferenza

Portata dimezzata e letto del fiume sempre più arido

Il Po attraversa la città con un volto che racconta tutta la fragilità dell'estate 2026: una portata ridotta fino al 50% rispetto alla media storica, tratti di alveo completamente scoperti e un fiume che, giorno dopo giorno, mostra segni evidenti di sofferenza. La combinazione tra siccità prolungata e temperature elevate sta incidendo in modo drastico sul principale corso d'acqua italiano, riportando alla memoria le immagini dell'estate 2022, quando il Piemonte visse una delle crisi idriche più gravi degli ultimi decenni. Le rilevazioni dell'Arpa Piemonte confermano un quadro critico: l'indice di siccità oscilla tra severa e moderata su tutto il territorio regionale. Una condizione che non riguarda solo le aree rurali o montane, ma che si manifesta con forza anche nel cuore urbano di Torino, dove il Po scorre con un livello visibilmente più basso,

lasciando emergere isolotti di ghiaia e ampie zone asciutte nel mezzo del letto del fiume. La riduzione della portata non è soltanto un dato ambientale: incide sulla qualità dell'ecosistema fluviale, sulla fauna, sulla vegetazione ripariale e sulla disponibilità di acqua per usi agricoli e civili. Gli esperti segnalano che la persistenza delle alte temperature potrebbe aggravare ulteriormente la situazione nelle prossime settimane, rendendo più complesso il recupero dei livelli idrici anche in caso di precipitazioni. Il monitoraggio prosegue quotidianamente, mentre le istituzioni regionali valutano eventuali misure di contenimento e razionalizzazione dell'uso dell'acqua. L'estate 2026, almeno per ora, si conferma una stagione di stress idrico diffuso, con il Po come simbolo più evidente della vulnerabilità climatica del territorio piemontese.

Narcotraffico, smantellata rete italo albanese 16 arresti e quasi 100 chili di droga sequestrati

Un'organizzazione italo albanese capace di rifornire intere aree del Nord Italia è stata smantellata nell'ambito dell'operazione "King George", coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano e condotta dalla Guardia di Finanza di Trieste. L'inchiesta, che ha portato a 16 arresti e 35 indagati, ricostruisce una rete strutturata e ben radicata, attiva nel traffico di marijuana, cocaina e hashish destinati a Lombardia, Liguria, Toscana e alle principali località turistiche del Nord Est. Il bilancio dei sequestri è imponente: 98,7 chili di stupefacenti, armi, veicoli e beni per un valore complessivo di 1,1 milioni di euro, ritenuti provento dell'attività di narcotraffico. Un patrimonio che, secondo gli investigatori, testimonia la capacità del gruppo di muoversi con continuità e profitto lungo le rotte della droga, sfruttando corrie-

ri, basi logistiche e punti di distribuzione in più regioni. L'indagine è nata da un episodio apparentemente isolato: il fermo di due corrieri a Latisana, in Friuli Venezia Giulia. Da quel controllo, gli investigatori hanno ricostruito un sistema articolato, con ruoli definiti, canali di approvvigionamento e una rete di contatti che permetteva alla banda di alimentare il mercato locale e turistico con continuità, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso. Le misure cautelari eseguite oggi rappresentano la fase conclusiva di un lavoro investigativo durato mesi, che ha intrecciato pedinamenti, intercettazioni e analisi dei flussi finanziari. La Dda di Milano sta ora valutando ulteriori contestazioni, mentre la Guardia di Finanza prosegue gli approfondimenti per individuare eventuali ramificazioni dell'organizzazione.

Estate 2026, l'Italia guida il turismo europeo

Saturazione al 51% e prezzi più competitivi. Cresce la domanda nelle principali regioni, boom rispetto al 2025. Meloni: "Risultato che premia bellezza e qualità"

L'estate 2026 conferma l'Italia ai vertici del turismo europeo, con numeri che raccontano una stagione di forte dinamismo e una capacità di attrazione superiore ai principali competitor del continente. Le elaborazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero del Turismo indicano un tasso di saturazione OTA del 51,2%, un valore che supera nettamente quello di Spagna (42,8%) e Francia (32,9%), segnando una performance che rafforza la posizione del Paese nel mercato internazionale. Accanto alla crescita della domanda, l'Italia mantiene anche un vantaggio competitivo sul fronte dei prezzi: la tariffa media delle strutture ricettive è pari a 153 euro, inferiore rispetto ai 170 euro della Spagna e ai 195 euro della Grecia. Un elemento che contribuisce a rendere l'offerta nazionale più accessibile e attrattiva, senza rinunciare alla qualità dei servizi. La distribuzione territoriale della domanda conferma una stagione vivace lungo tutta la Penisola. I livelli più elevati di saturazione si registrano in: Veneto: 57,5%; Emilia-



Romagna: 56,7%; Provincia autonoma di Trento: 55,7%; Provincia autonoma di Bolzano: 54,9%. Seguono Friuli-Venezia Giulia (53,7%), Sicilia (53,3%) e Toscana (52,5%), tutte regioni che superano la media nazionale e testimoniano una domanda ampia e diversificata, capace di coinvolgere sia le destinazioni balneari sia quelle culturali e montane. Il report segnala inoltre un incremento significativo rispetto allo stesso periodo del 2025: +13,4% a giugno e +10% a luglio, un trend che conferma la solidità del settore ricettivo e la capacità del Paese di intercettare nuovi flussi turistici.

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha commentato i dati sui social, rivendicando il ruolo del comparto turistico come motore economico nazionale: "L'Italia si conferma al vertice del turismo europeo anche per l'estate 2026. Un risultato che premia la bellezza della nostra Nazione, la qualità della nostra offerta e il grande lavoro di tutto il comparto turistico". Meloni ha ringraziato imprenditori, lavoratori e operatori del settore, sottolineando l'impegno del Governo nel sostenere una filiera strategica: "Continueremo a fare la nostra parte per rafforzare un settore decisivo per la crescita del Paese".

Salvini: "Tre giorni di disagi per garantire trent'anni di alta velocità più moderna e sicura"

Il vicepremier difende il maxi-cantiere nel nodo ferroviario di Firenze e rivendica gli investimenti infrastrutturali nel Nord Ovest

Tre giorni di rallentamenti, cancellazioni e deviazioni per ottenere trent'anni di alta velocità più efficiente. È la sintesi con cui il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha commentato l'avvio dei lavori nel nodo ferroviario fiorentino, partiti alle 23 di domenica 5 luglio e destinati a proseguire fino alle 4 del mattino di venerdì 10. Un intervento complesso, che prevede lo smontaggio del cavalcaferrovia di Ponte al Pino, struttura di 140 anni, e che sta provocando pesanti ripercussioni sulla circolazione ferroviaria nazionale. A margine della cerimonia di avvio

dei lavori della Pedemontana Piemontese, a Ghislarengo, nel Verellese, Salvini ha difeso la necessità del cantiere: "Ogni opera comporta inevitabilmente qualche disagio per chi vive o viaggia nelle aree interessate. Ma quando si chiude il cantiere, cambia il mondo: sulla ferrovia come sulla strada". Il ministro ha insistito sulla strategicità della separazione tra traffico ad alta velocità, trasporto merci e servizi regionali: "È una scelta che tutela i pendolari e rende più efficiente l'alta velocità". Il nodo fiorentino, in questi giorni, è uno dei punti più critici della rete nazionale. Le Frece subiscono cancellazioni, limitazioni di percorso, modifiche di orario e fermate anticipate. I treni Roma-Milano, deviati sulla linea Tirrenica, registrano ritardi fino a tre ore. Per alleggerire l'impatto sui viaggiatori è stato attivato un servizio di bus navetta tra Firenze Campo Marte e Santa Maria Novella, collegato con alcune corse dell'alta velocità. Salvini ha voluto ringraziare tecnici e operai impegnati nel cantiere: "Lavoreranno anche con 40 gradi. Mi auguro che possano procedere nel minor tempo possibile". Il vicepremier ha poi allargato lo sguardo al quadro nazionale, rivendicando l'imponente mole di opere avviate nel Nord Ovest: "Tra Piemonte, Liguria e Lombardia abbiamo cantieri finanziati per 70 miliardi di euro, una cifra mai vista nella

storia repubblicana. Andreemo ben oltre il Pnrr". Salvini ha citato la Torino-Lione, il Terzo Valico, destinato a collegare Genova a Torino e Milano in un'ora, e il retroporto di Alessandria, opere che - ha sotto-



Foto credit LaPresse

lineato - "porteranno lavoro in territori che negli ultimi anni hanno sofferto molto". "Per quanto mi riguarda - ha aggiunto - ho cantieri aperti e finanziati per almeno i prossimi cinque anni". Interpellato sulle dinamiche politiche dei prossimi mesi, Salvini ha liquidato ogni riferimento a contrapposizioni interne o esterne: "Ho talmente tanto lavoro da dedicare a Schlein, Vannacci o Conte. Il centrodestra ha tutte le possibilità di rivincere le elezioni l'anno prossimo, senza paura di nessuno. Tutti vanno osservati con rispetto, ma non temiamo nessuno". Sul nuovo attacco di Donald Trump alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il ministro ha preferito non alimentare polemiche: "Non commento più queste cose".

Agguato al manager del Mit, riconosciuto il tentato omicidio

La pena sale a 8 anni e 10 mesi

La Corte d'Appello di Roma ha aumentato a otto anni e dieci mesi la condanna nei confronti di Giancarlo Santagati, ritenuto responsabile dell'agguato ai danni di Vittorio Rapisarda, manager del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'episodio risale all'ottobre 2024, quando Rapisarda venne brutalmente aggredito nell'androne del proprio condominio, a pochi passi da piazza di Spagna, mentre rientrava a casa. I giudici della Prima Sezione hanno accolto la ricostruzione della procura, riqualificando il reato da lesioni

aggravate a tentato omicidio, come già ipotizzato nell'inchiesta della pm Alessandra D'Amore sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giovanni Conzo. La pena inflitta in primo grado - cinque anni e quattro mesi - è stata dunque sensibilmente aumentata. La Corte ha invece escluso la premeditazione, pur riconoscendo la violenza e la dinamica dell'agguato. Secondo le indagini dei carabinieri, avviate grazie alle immagini delle videocamere di sorveglianza, Santagati - già noto alle forze dell'ordine - sarebbe riuscito a introdursi nel

palazzo fingendosi un elettricista incaricato di controllare il quadro elettrico. Una volta ottenuto l'accesso, avrebbe atteso Rapisarda per poi colpirlo alle spalle con un bastone: prima un violento colpo alla testa, quindi almeno venti colpi sul corpo della vittima, lasciata a terra sanguinante mentre l'aggressore si allontanava a piedi con un borzone. Parallelamente, prosegue il procedimento a carico del presunto mandante, un dipendente della segreteria tecnica del Provveditorato. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe agito per rancori professionali legati al ridimensionamento delle proprie mansioni, ipotesi che la magistratura sta ancora approfondendo. La sentenza d'Appello segna un passaggio decisivo in una vicenda che ha scosso il mondo istituzionale e che ora attende l'esito del processo sul presunto mandante, tassello fondamentale per chiarire l'intera catena delle responsabilità.

Savona, 37enne ucciso dopo una lite in spiaggia

Il presunto aggressore si consegna ai carabinieri

La Corte d'Appello di Roma ha aumentato a otto anni e dieci mesi la condanna nei confronti di Giancarlo Santagati, ritenuto responsabile dell'agguato ai danni di Vittorio Rapisarda, manager del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'episodio risale all'ottobre 2024, quando Rapisarda venne brutalmente aggredito nell'androne del proprio condominio, a pochi passi da piazza di Spagna, mentre rientrava a casa. I giudici della Prima Sezione hanno accolto la ricostruzione della procura, riqua-

lificando il reato da lesioni aggravate a tentato omicidio, come già ipotizzato nell'inchiesta della pm Alessandra D'Amore sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giovanni Conzo. La pena inflitta in primo grado - cinque anni e quattro mesi - è stata dunque sensibilmente aumentata. La Corte ha invece escluso la premeditazione, pur riconoscendo la violenza e la dinamica dell'agguato. Secondo le indagini dei carabinieri, avviate grazie alle immagini delle videocamere di sor-

veglianza, Santagati - già noto alle forze dell'ordine - sarebbe riuscito a introdursi nel palazzo fingendosi un elettricista incaricato di controllare il quadro elettrico. Una volta ottenuto l'accesso, avrebbe atteso Rapisarda per poi colpirlo alle spalle con un bastone: prima un violento colpo alla testa, quindi almeno venti colpi sul corpo della vittima, lasciata a terra sanguinante mentre l'aggressore si allontanava a piedi con un borzone. Parallelamente, prosegue il procedimento a carico del pre-

sunto mandante, un dipendente della segreteria tecnica del Provveditorato. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe agito per rancori professionali legati al ridimensionamento delle proprie mansioni, ipotesi che la magistratura sta ancora approfondendo. La sentenza d'Appello segna un passaggio decisivo in una vicenda che ha scosso il mondo istituzionale e che ora attende l'esito del processo sul presunto mandante, tassello fondamentale per chiarire l'intera catena delle responsabilità.

Ai tuoi capelli ci pensiamo noi

Mave

HAIR CONCEPT
FARRUCCHIERI

Romina - Simone - Alfredo

Via Francesco Marconi, 2 - ROMA

06 8911 8951

FOLLOW US

Controlli dei Carabinieri nelle periferie e movida: blitz in scuole, case popolari e litorale

Maxi operazione antidroga: 12 arresti e quasi 5 chili di stupefacenti sequestrati

Una vasta operazione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma, coordinata dalla Procura capitolina, ha colpito nelle ultime ore le reti di spaccio attive nelle periferie e nei quartieri della movida. Dodici persone sono finite in manette e quasi 5 chili di droga - tra marijuana, cocaina, crack ed ecstasy - sono stati sequestrati, insieme a migliaia di euro in contanti e materiale per il confezionamento. L'intervento, articolato in diversi quadranti della città, ha puntato a disarticolare sia le storiche piazze di spaccio delle periferie sia i canali di distribuzione che alimentano il traffico nelle zone più frequentate della movida romana.

I blitz nei quartieri - L'operazione più consistente è stata condotta dai Carabinieri della Stazione Roma Bravetta, che in via Aurelia hanno fermato un 50enne romeno alla guida di un motociclo. L'uomo aveva con sé 23 dosi di cocaina e 475 euro. La perquisizione domiciliare ha rivelato un vero deposito di stupefacenti: 12 buste termosigillate contenenti 4,9 chili di marijuana e materiale per il confezionamento. A Tor Bella Monaca, in via dell'Archeologia, un 37enne romano ha tentato la fuga scavalcando il cancello dell'Istituto Comprensivo Melissa Bassi. I Carabinieri lo hanno bloccato all'interno del perimetro scolastico, trovandolo in possesso di 39 involucri di cocaina e 395 euro.

Sul litorale - A Ostia, un controllo stradale in viale Vasco de Gama ha portato alla sco-



perta di un appartamento di edilizia popolare trasformato in centrale di spaccio. Una 59enne originaria di Oristano è stata trovata con 12 dosi di cocaina, bilancini, materiale da taglio e un frullatore intriso di sostanza stupefacente. L'immobile, occupato abusivamente, è stato sgomberato e restituito all'Ater. Nella stessa via, in un precedente intervento, i militari avevano fermato un 20enne con cocaina, crack e 730 euro.

Tensione nel Municipio V - Momenti di tensione si sono registrati in via dei Larici, dove una 43enne italiana, trovata con un assortimento di droghe - crack, cocaina, hashish e marijuana - ha aggredito i

Carabinieri a calci e ha lanciato contro di loro del vino. È stata arrestata per detenzione di stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale. Il conducente dell'auto, un 42enne, è stato denunciato per resistenza in concorso e per il rifiuto di sottoporsi agli accertamenti tossicologici.

Ecstasy, hashish e crack - In via del Trullo, due ventenni romani sono stati arrestati con 37 dosi di ecstasy e 1.540 euro. A Vigne Nuove, un 50enne è stato trovato con 11 involucri di cocaina e 32 dosi di crack. Al Quarticciolo, un 45enne eritreo ha tentato la fuga in via Manfredonia, liberandosi di alcuni involucri: recuperate 7 dosi di crack e 4 di cocaina. A Tor Sapienza, un 38enne romano è stato sorpreso mentre cedeva cocaina a un acquirente, poi segnalato alla Prefettura. Il pusher aveva con sé ulteriori 5 dosi e 260 euro. Alla stazione ferroviaria Ipogeo degli Ottavi, un 22enne romano è stato trovato con un panetto di hashish da 50 grammi e 30 grammi di marijuana. Infine, al Collatino, un 38enne originario di Catanzaro è stato fermato con 50 grammi di marijuana. Tutti gli arresti sono stati convalidati dall'Autorità giudiziaria nei successivi riti direttissimi. L'operazione conferma la strategia dei Carabinieri di presidiare in modo capillare la Capitale, colpendo le reti di spaccio che alimentano il traffico di droga nei quartieri più vulnerabili e nelle aree della movida.

La Polizia blocca un uomo appena arrivato in taxi nel cuore delle piazze di spaccio del quartiere: nello zaino droga, telefoni sigillati e migliaia di euro

Dalla Calabria a Bastogi, viaggio con mezzo chilo di hashish: arrestato 38enne



La trasferta romana di un trentottenne calabrese si è conclusa nel modo più prevedibile per chi

sceglie di raggiungere una delle zone più sensibili della Capitale con un carico di droga. L'uomo, arrivato in treno dalla Calabria e poi diretto a Bastogi in taxi, è stato arrestato dalla Polizia di Stato e ora è gravemente indiziato di detenzione ai fini di spaccio. A insospettire gli agenti della Sezione Volanti è stato proprio l'arrivo del taxi in una delle piazze di spaccio più note del quartiere. I poliziotti hanno seguito il veicolo fino alla destinazione, intervenendo solo dopo che il passeggero aveva pagato la corsa. Alla richiesta di esibire i documenti, l'uomo ha mostrato nervosismo e insofferenza, sostenendo di esserne sprovvisto e di essere appena giunto a Roma per far visita a un amico residente nella zona. Una versione che ha iniziato a vacillare quando non è stato in grado di indicarne né il nome né l'indirizzo. A chiarire definitivamente la situazione è stato il forte odore di hashish proveniente dal suo bagaglio "leggero". All'interno, gli agenti hanno trovato cinque panetti di hashish, per un peso complessivo di circa 500 grammi, con diciture impresse sugli involucri, verosimilmente utilizzate per identificare la sostanza nel mercato dello spaccio. Nello zaino erano nascosti anche un pacchetto di sigarette contenente ulteriori dosi, sei telefoni cellulari ancora sigillati e circa 3.700 euro in contanti. Terminati gli accertamenti, per il trentottenne sono scattate le manette. La Procura di Roma ha chiesto e ottenuto dal Giudice per le indagini preliminari la convalida dell'arresto, disponendo il trasferimento dell'uomo nel carcere di Regina Coeli, dove la sua trasferta si è definitivamente conclusa.

Schianto su via Appia Nuova, muore un motociclista di 65 anni

L'uomo è deceduto sul posto dopo l'impatto tra la sua Vespa e un furgone; indagini in corso sulla dinamica

Una domenica sera segnata dalla tragedia lungo via Appia Nuova, all'altezza di via del Quarto Miglio, dove un uomo di 65 anni ha perso la vita in un violento incidente stradale. L'impatto, avvenuto tra una Vespa Piaggio e un Fiat Ducato, non ha lasciato scampo al motociclista, cittadino italiano, deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. Sul posto sono intervenute le pattuglie del VII Gruppo Tuscolano della Polizia Locale, che hanno immediatamente avviato i rilievi per ricostruire la dinamica dello scontro. Il

conducente del furgone, un italiano di 57 anni, è stato accompagnato al Policlinico Tor Vergata per gli accertamenti di rito, come previsto in caso di incidenti mortali. Gli agenti stanno lavorando per chiarire ogni fase dell'impatto: dalla posizione dei mezzi al momento dello scontro alle condizioni della strada, fino alla verifica di eventuali testimonianze utili. La zona, particolarmente trafficata nelle ore serali, è stata parzialmente chiusa per consentire le operazioni di polizia e la rimozione dei veicoli. La morte del



motociclista riporta l'attenzione sulla sicurezza lungo l'Appia Nuova, arteria spesso teatro di incidenti gravi, soprattutto nei tratti dove il traffico si mescola con attraversamenti e immissioni laterali.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar

COFFEE BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

INPS pagamenti contributi vsps

Sisal

A.S.D. CIRCOLO LARGO MASCAGNI

Lgo Pietro Mascagni 2 - 00199 Roma

BOCCHE - PETANQUE - PING PONG - FUNCTIONAL TRAINING - TOTAL BODY

BADMINTON - SALA HAPPENING - BURRACO - PILATES - GIMNASTICA POSTURALE

Sale interne climatizzate e spazi esterni a disposizione per eventi sportivi e privati ad uso esclusivo del club

INFO E CONTATTI

tel. 06 494480 - 06 494481

www.asdclargomascagniroma.it

facebook: "Circolo Largo Mascagni"

La grande affluenza registrata al concerto di Ultimo, andato in scena il 4 luglio e tra gli appuntamenti più partecipati del calendario musicale nazionale, ha spinto la Guardia di Finanza di Roma a rafforzare il dispositivo di controllo contro contraffazione, abusivismo commerciale e bagarinaggio. Un'azione capillare, predisposta dal Comando Provinciale, che ha coinvolto le aree limitrofe all'evento e le principali direttrici di afflusso e deflusso del pubblico. Secondo quanto riportato nel comunicato ufficiale, «nel corso dei servizi sono state individuate condotte illecite riconducibili alla commercializzazione di prodotti recanti marchi contraffatti e alla vendita in forma abusiva di accessori d'abbigliamento». L'attività, condotta dai militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria e del I Gruppo Roma, ha portato alla denuncia di otto persone e alla segnalazione amministrativa di un ulteriore soggetto. Il bilancio dei sequestri è rilevante: 2.707 articoli contraffatti o privi dei requisiti di legge, molti dei quali riportavano indebitamente i segni distintivi



Ultimo in concerto, maxi operazione della GdF

Controlli rafforzati attorno all'evento del 4 luglio: oltre 2.700 articoli contraffatti, 46 biglietti irregolari e otto denunce.

Operazioni estese anche ai principali concerti della stagione romana

vi dell'artista e dell'evento. A questi si aggiungono 46 titoli di accesso irregolari, tra biglietti contraffatti, oggetto di rivendita non autorizzata o comunque non conformi alla

normativa. «L'azione delle Fiamme Gialle ha consentito di intercettare e interrompere filiere di vendita parallele», impedendo l'immissione sul mercato di merce non sicura e

forme di speculazione ai danni degli spettatori. L'operazione si inserisce nel quadro dei servizi di controllo economico attivati in occasione dei grandi eventi della

Capitale. In questo contesto rientra anche il recente sequestro preventivo e l'oscuramento di un sito internet utilizzato come falsa vetrina per la vendita di biglietti inesi-

stenti, con rischi di truffa e acquisizione indebita di dati sensibili.

La Guardia di Finanza ricorda che l'azione anti-bagarinaggio e anticontraffazione ha riguardato tutti i principali concerti ospitati a Roma negli ultimi mesi. «Nel corso degli ultimi eventi musicali... le Fiamme Gialle capitoline hanno sequestrato n. 6.103 articoli contraffatti e/o irregolari e n. 18 titoli di accesso oggetto di vendita illecita». Sono stati inoltre individuati 57 venditori abusivi e irrogate sanzioni amministrative per 500 euro. Il valore complessivo dei beni sottratti al mercato illegale ammonta a 20.000 euro, un dato che conferma la dimensione del fenomeno e la necessità di un presidio costante. L'attività delle Fiamme Gialle, sottolinea il comunicato, mira a tutelare l'economia legale, la proprietà industriale e i cittadini, soprattutto nei contesti ad alta partecipazione di pubblico. Come sempre, la Guardia di Finanza precisa che «le responsabilità dei soggetti coinvolti saranno definitivamente accertate solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna».

Il sindaco Gualtieri: "Il concerto di Ultimo straordinario successo, resterà nella storia"

«Il concerto di Ultimo a Tor Vergata è stato uno straordinario successo. Una sfida organizzativa senza precedenti, affrontata con competenza, professionalità e grande spirito di collaborazione, resa possibile da quasi un anno di preparazione, da una pianificazione accurata e dall'impegno condiviso di istituzioni, organizzatori e di tutti i soggetti coinvolti. È questa la forza del modello Roma: programmare con largo anticipo, coordinare competenze diverse, far lavorare insieme istituzioni, aziende e organizzatori e affrontare con successo anche le sfide più complesse. Un metodo fondato sulla collaborazione, sul senso di responsabilità e sulla capacità di trasformare grandi sfide organizzative in risultati concreti, che rende Roma sempre più capace di accogliere e gestire eventi all'altezza delle più importanti capitali internazionali. Tor Vergata ha dimostrato di essere un luogo con potenzialità enormi per ospitare grandi appuntamenti e questa esperienza ci consente di guardare con ancora più fiducia al futuro. Faremo tesoro delle segnalazioni ricevute e sappiamo che alcuni aspetti organizzativi e logistici devono e possono essere ulteriormente migliorati, a partire dalla gestione del deflusso del pubblico al termine dell'evento. Desidero ringraziare la Prefettura, la Questura, la Regione Lazio, le Forze dell'Ordine, la Polizia Locale, la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, il sistema sanitario, Ama, Atac, Roma Servizi per la Mobilità, gli organizzatori, gli steward, i volontari e le migliaia di lavoratrici e lavoratori che hanno contribuito alla



riuscita di questa straordinaria giornata. Ringrazio le oltre 250 mila persone arrivate da tutta Italia per partecipare al concerto, ragazze e ragazzi che con entusiasmo, passione e senso di responsabilità hanno dato un contributo decisivo a far entrare questa serata indimenticabile nella storia della musica. Un grazie anche alle cittadine e ai cittadini romani che, pur non partecipando all'evento, hanno affrontato questa giornata con pazienza e spirito di collaborazione, contribuendo anch'essi alla sua piena riuscita. Rivolgo infine un sincero grazie a Ultimo, profondamente legato alla sua città, che ha scelto di condividere con Roma un momento così significativo della sua carriera. Le immagini di Tor Vergata resteranno nella memoria collettiva e raccontano una città capace di organizzare, accogliere e gestire eventi di

questa portata con ordine, sicurezza e una capacità organizzativa ormai riconosciuta a livello mondiale". Così Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma.

Patanè: "Roma supera ancora una volta una prova organizzativa complessa"

"I numeri straordinari registrati da Atac in occasione del concerto di Ultimo confermano non solo l'eccezionale richiamo di questo evento, ma soprattutto la notevole capacità di risposta del nostro sistema di trasporto pubblico di fronte a flussi di traffico di proporzioni enormi": lo dichiara l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè. "Oltre 175.000 viaggiatori trasportati, 1.575 corse metro programmate - prosegue Patanè - più di 260 treni straordinari, oltre 400 lavoratrici e

lavoratori in più rispetto a un normale fine settimana. Le linee A, B-B1 e C aperte senza interruzioni per tutta la notte. Bene, dietro ogni numero c'è un piano studiato nei minimi particolari nei mesi precedenti da tutto il settore della mobilità e ci sono persone. Le macchiniste e i macchinisti, il personale delle sale operative e della direzione della circolazione, gli addetti alla manutenzione e al pronto intervento, la security, chi ha tenuto pulite e sicure le stazioni. E quando lungo la linea C qualcuno ha manomesso le maniglie di emergenza e si è introdotto sui binari - aggiunge l'Assessore - sono stati loro a rimettere in moto il servizio nel giro di venti minuti, senza fermare la macchina. È questa la differenza tra un sistema fragile e uno maturo: non è non avere intoppi, ma saperli risolvere in fretta. A tutti loro voglio dire una cosa semplice: grazie. Avete dimostrato che il trasporto pubblico non è un ripiego, ma la vera infrastruttura di libertà di una grande città. È un grande grazie va anche ai tassisti e ai noleggiatori con conducente, agli operatori di bus e navette, alle squadre dello sharing, ai tecnici di Roma Servizi per la Mobilità che questo piano lo hanno disegnato e governato in tempo reale. E grazie a voi, romane e romani, che avete scelto la metro e vi siete mossi con pazienza. Stanotte Roma - ha concluso Patanè - non ha chiuso gli occhi. E, mentre la città cantava, un'altra Roma lavorava nel buio per riportarla a casa. Roma, stanotte, ha fatto una cosa che poche capitali sanno fare. Ricordiamocene, quando parliamo del futuro del nostro trasporto pubblico".

Celli: "Ultimo a Tor Vergata concerto record"

"Ringrazio tutta la macchina organizzativa che ha contribuito a fare del concerto di Ultimo a Tor Vergata non solo un evento musicale da record, ma anche una manifestazione che ha saputo reggere un impatto straordinario in termini di sicurezza, accoglienza e servizi. Roma, anche grazie al modello organizzativo maturato in occasione del Giubileo, ha dimostrato di poter ospitare e gestire eventi di portata eccezionale come quello di sabato, che ha richiamato oltre 250 mila spettatori. Un banco di prova importante anche in prospettiva futura, che consentirà di fare tesoro di qualche aspetto migliorabile e di continuare a perfezionare un modello organizzativo sempre più efficiente e funzionale". Così, in una nota, la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli. "Da residente del territorio, sono particolarmente orgogliosa della scelta di Tor Vergata come sede del concerto di Ultimo. È un segnale concreto di un'amministrazione, guidata dal sindaco Roberto Gualtieri, che sa guardare alle periferie come luoghi di opportunità, valorizzandole anche attraverso i grandi eventi. Ringrazio Ultimo, artista profondamente legato a Roma, che con uno spettacolo capace di regalare emozioni intense a centinaia di migliaia di persone, ha scritto una pagina importante della musica dal vivo nel nostro Paese", conclude la presidente Celli.

In aula le testimonianze che inchiodano Kaufmann. “Quella bambina sembrava morta” Villa Pamphili, la notte dei sospetti

Due ragazzi raccontano ai giudici l'incontro con l'uomo che avrebbe ucciso compagna e figlia
“Camminava curvo, lo sguardo basso. Abbiamo chiamato la Polizia, ma non ci credettero”

Una bambina con un vestitino rosa, le scarpette bianche, tenuta a penzolini come un peso morto. È l'immagine che due ragazzi romani non riescono più a togliersi dalla mente. È l'immagine che, un anno dopo, hanno portato davanti alla Prima Corte d'Assise di Roma, nel processo contro Francis Kaufmann, l'americano accusato di aver ucciso la compagna Anastasia Trofimova e la figlia Andromeda, i cui corpi furono trovati il 7 giugno 2025 all'interno di Villa Pamphili. Il dibattimento è ripreso dopo la sospensione disposta per verificare l'idoneità dell'imputato a partecipare al processo. Kaufmann oggi non era presente in aula, ma la sua assenza non ha attenuato il peso

delle testimonianze.

Il primo a parlare è un minore, protetto da un paravento. La voce è ferma, ma il ricordo è ancora vivo: “Eravamo in sei, la notte tra il 6 e il 7 giugno, su via Leone XIII. Abbiamo visto un uomo con una bambina in braccio. La teneva in modo innaturale, penzolini. Ho pensato fosse morta. Ho chiamato la Polizia subito”. Il ragazzo racconta che Kaufmann, nel momento in cui li incrociò, “abbassò lo sguardo”, senza dire una parola. Ai soccorritori fornì una descrizione dettagliata dell'uomo, convinto che quella scena non potesse essere ignorata. Un secondo testimone, anche lui presente quella notte, conferma la stessa dinamica: “Ci siamo spaventati. La bambina era in una posi-



Credits: Cecilia Fabiano/LaPresse

zione innaturale. Abbiamo chiamato la Polizia, ma non ci hanno dato retta. Solo dopo il ritrovamento dei corpi la Squadra Mobile ci ha richiamati”. In aula ricostruisce quei pochi secondi che oggi gli pesano come un macigno: “Il marciapiede era

stretto, passavamo in fila indiana. Lui camminava veloce, curvo, lo sguardo basso. La bambina aveva la testa all'indietro e le braccia penzolanti. Sembrava morta. Poi però muoveva la testa, si guardava intorno. È questo che mi tormenta: non aver insistito

con la Polizia”. L'uomo, raccontano, appariva “trasandato, ma non come un senz'atletto”. Una figura che sembrava voler scomparire nel buio della notte.

Nel pomeriggio è stato ascoltato anche un conoscente di Kaufmann, che ha ricostruito la storia dell'imputato prima del suo arrivo a Roma. “L'ho conosciuto nel 2008 a Los Angeles. Diceva di essere un produttore cinematografico, come tanti lì. Frequentava eventi musicali, l'ho visto ai Grammy. Non ho mai verificato se fosse davvero ciò che diceva”. L'uomo racconta che Kaufmann gli scrisse anni dopo da Malta, usando un nome diverso: Ford Rexal. “Mi mostrò la moglie, Ania, di origine russa. Quando arrivò a Roma contattai

la Caritas per aiutarlo. Mi disse che aveva trovato una sistemazione a Fregene”. Una società audiovisiva, la Jung Franzen, lo avrebbe poi segnalato nel maggio 2025. “Quando uscì la notizia di cronaca, rimase sconvolto. L'ho incontrato nel nostro ufficio: con lui c'erano la compagna e la bambina, ma non parteciparono al colloquio”. Kaufmann è imputato per duplice omicidio aggravato da futili e abietti motivi, minorata difesa, relazione affettiva con la compagna, discendenza in relazione alla figlia, oltre che per occultamento di cadavere. Il processo prosegue, e le testimonianze della notte di via Leone XIII diventano sempre più centrali nel delineare il quadro di una tragedia che ha scosso Roma.

Subiaco, sequestrati oltre 250 grammi di cocaina: arrestato un 40enne del posto

Un controllo di routine si è trasformato in un intervento decisivo nella lotta allo spaccio. I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Subiaco hanno arrestato un 40enne residente in zona, ritenuto gravemente indiziato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato fermato mentre viaggiava lungo una strada del territorio comunale. Durante la verifica, i militari hanno rinvenuto alcune dosi di cocaina già confezionate e pronte per essere cedute. Un elemento sufficiente a far scattare immediatamente ulteriori accertamenti. La perquisizione è stata estesa all'abitazione del sospettato, dove i Carabinieri hanno individuato un vero e proprio punto di stoccaggio della droga. All'interno dell'appartamento erano nascosti oltre 250 grammi di cocaina, suddivisi e occultati con cura. Insieme allo stupefacente, i militari hanno sequestrato un bilancino di precisione, materiale utilizzato per il confezionamento delle dosi e una somma di denaro contante



ritenuta frutto dell'attività illecita. Il 40enne è stato arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'operazione si inserisce nel quadro delle attività di contrasto al traffico di droga portate avanti dai Carabinieri sul territorio, con controlli mirati e interventi che puntano a colpire la rete dello spaccio locale.

Colosseo, controlli rafforzati

Due arresti per furto con destrezza dopo i recenti episodi di violenza

Il quadrante del Colosseo e l'affaccio panoramico di Largo Gaetana Agnesi restano sotto stretta osservazione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma, impegnati in un piano di sicurezza che punta a prevenire risse, aggressioni e l'uso di armi da taglio tra i più giovani. Un dispositivo che si inserisce nella strategia definita dal Prefetto Lamberto Giannini e condivisa nel Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, dopo i recenti episodi di cronaca che hanno acceso i riflettori sulla zona. La serata di ieri ha confermato l'efficacia del presidio: i Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Centro hanno arrestato



due cittadini algerini di 25 e 26 anni, sorpresi mentre mettevano a segno un furto con destrezza ai danni di una coppia di fidanzati seduta sui muretti della piazza. I militari li avevano notati mentre percorrevano più volte il sottopassaggio della metropolitana tra Largo Agnesi e piazza del Colosseo, osservando i passanti in cerca del momento opportuno. Approfittando di un attimo di distrazione, uno dei due ha attirato l'attenzione della coppia mentre l'altro ha sottratto una pochette appoggiata accanto al ragazzo. L'intervento immediato dei Carabinieri ha permesso di bloccarli mentre tentavano di allontanarsi con la refurtiva, poi restituita al proprietario. L'arresto si inserisce in una più ampia sequenza di operazioni avviate da gennaio, quando le Compagnie Roma Centro e Piazza Dante, con il supporto degli assetti specializzati del 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti “Tuscania”, hanno eseguito blitz mirati proprio a Largo

Gaetana Agnesi. L'area è stata più volte cinturata e presidiata, portando all'identificazione di decine di giovani - molti dei quali con precedenti - e al sequestro di numerose armi bianche. Numerosi assuntori di sostanze stupefacenti sono stati segnalati al Prefetto. I controlli, estesi anche a via Cavour, via dei Fori Imperiali e alla stazione Termini, hanno portato all'arresto e alla denuncia di diverse persone per reati che vanno dallo spaccio di crack e hashish ai furti con destrezza, fino al possesso di documenti falsi e di armi atte a offendere. L'intensificazione dei servizi proseguirà nei prossimi giorni, con l'obiettivo di garantire una presenza costante dello Stato nei luoghi più iconici della città, tutelando cittadini e turisti e preservando il decoro dell'area archeologica più visitata d'Italia. Come previsto dalla legge, i Carabinieri ricordano che gli indagati devono considerarsi innocenti fino a eventuale sentenza definitiva.

Tentano furto in pieno giorno

Tre uomini sorpresi e arrestati all'ultimo piano del palazzo in via Rizzieri

Hanno scelto il primo pomeriggio, un orario in cui molti residenti rientrano o si affacciano sulle scale, convinti forse che la rapidità potesse proteggerli. Invece, il tentativo di furto in un condominio di via Bruno Rizzieri è finito con l'arresto di tre uomini di origine georgiana, di 36, 45 e 53 anni, tutti senza fissa dimora, bloccati dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Roma mentre cercavano di nascondersi all'ultimo piano della palazzina. Secondo la ricostruzione dei militari, i tre complici avrebbero forzato il portone d'ingresso del condominio poco dopo le 14:15, introducendosi nello

stabile con l'obiettivo di scardinare la porta di un appartamento. L'azione, però, non è passata inosservata: una segnalazione immediata al numero di emergenza 112 ha fatto scattare l'intervento delle pattuglie, che sono arrivate sul posto in pochi minuti. Alla vista delle divise, i tre hanno tentato una fuga improvvisata, risalendo le scale fino all'ultimo piano nel tentativo di eludere il controllo. Il nascondiglio improvvisato non è bastato: i Carabinieri li hanno individuati e fermati, trovando con loro gli attrezzi da scasso utilizzati per l'effrazione, poi sequestrati. I tre uomini sono stati



condotti nelle camere di sicurezza in attesa del rito direttissimo, mentre proseguono gli accertamenti per verificare eventuali collegamenti con altri episodi analoghi registrati nella zona.

Furto di fentanyl all'Israelitico, ispettori del Ministero in arrivo: verifiche su procedure sicurezza

Saranno gli ispettori del Ministero della Salute, mercoledì, a varcare la soglia dell'ospedale Israelitico per ricostruire come sia stato possibile il furto di 80 fiale di fentanyl dalla farmacia interna. Un episodio che ha destato allarme non solo per la quantità sottratta, ma per la natura del farmaco: un oppioide sintetico ad altissima potenza, al centro da mesi di un monitoraggio nazionale per prevenire abusi e traffici illeciti. Secondo quanto trapela, gli ispettori analizzeranno nel dettaglio le procedure adottate dall'ospedale per la custodia dei farmaci ad alto rischio, verificando se siano state rispettate tutte le norme previste e quali eventuali falle possano aver favorito l'effrazione. Non è escluso che vengano ascoltati anche i vertici della struttura per chiarire la catena di responsabilità interna. Sul furto è già aperto un fascicolo della Procura di Roma, che procede parallelamente alle verifiche ministeriali. La risposta del Ministero della Salute è arrivata già venerdì, con una circolare indirizzata alle strutture sanitarie e alle farmacie ospedaliere. Nel documento vengono ribadite le indicazioni contenute nel

Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di fentanyl e altri oppioidi sintetici, varato nel 2024 dal Dipartimento per le Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio. La circolare include anche un decalogo operativo rivolto alle farmacie, pensato per uniformare le procedure di custodia e controllo su tutto il territorio nazionale: dalla gestione dei registri alla verifica degli accessi, fino ai protocolli di segnalazione immediata in caso di anomalie. Il furto all'Israelitico arriva in un momento in cui l'attenzione sulle sostanze oppioidi è particolarmente alta. Il fentanyl, utilizzato in ambito clinico per il trattamento del dolore severo, è considerato una delle droghe più pericolose se sottratto ai circuiti sanitari. Da qui la necessità di capire come 80 fiale possano essere state trafugate da un'area che dovrebbe essere tra le più protette dell'intera struttura. L'ispezione di mercoledì sarà decisiva per delineare eventuali responsabilità e per valutare se le misure di sicurezza adottate dall'ospedale siano state adeguate o se debbano essere riviste.

Mussolini (FI): "Altro cavallo crollato per il caldo, abolire subito botticelle"

"Ancora una volta siamo di fronte all'ennesimo, straziante crollo di un cavallo delle botticelle sull'asfalto di Roma, stremato dal calore e dalla fatica. Una situazione intollerabile che, nel corso dei miei anni in Assemblée Capitolina, ho denunciato con costanza, indipendentemente dalla collocazione politica. Il cavallo è un essere senziente, non un oggetto da sfruttare, e trattarlo in questo modo è un segno di inciviltà che non possiamo più tollerare. La soluzione esiste e l'abbiamo proposta da tempo: la conversione delle licenze delle botticelle in licenze taxi. Questa misura permetterebbe di tutelare il lavoro dei vetturini, garantendo loro un futuro dignitoso, e di porre fine una volta per tutte allo sfruttamento animale. Se davvero vi fosse quel rispetto e quell'amore per gli animali spesso sbandierati, questa trasformazione sarebbe già realtà. Da dieci anni porto avanti questa battaglia in modo bipartisan, convinta che il benessere animale non debba avere alcun colore politico. In questo percorso, ho sempre trovato un punto di riferimento fondamentale nella Garante degli animali, Patrizia Prestipino, con la quale ho fatto sponda per dare voce a chi non ne ha. Non c'è più spazio per rinvii o scuse. Roma deve voltare pagina, abolendo le botticelle e abbracciando un modello di città moderna, etica e rispettosa di ogni forma di vita". Lo dichiara, in una nota, la capogruppo capitolina di Forza Italia Rachele Mussolini.



Carceri romane, allarme sovraffollamento

A Rebibbia 24 bambini vivono con le madri

La relazione del Garante fotografa un sistema in crisi: eventi critici triplicati, tentativi di suicidio in forte aumento e strutture ben oltre la capienza

"Non è più una situazione emergenziale, bensì un problema strutturale". L'ha detto Valentina Calderone, la garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Roma Capitale, ieri nella conferenza stampa di presentazione della relazione 2025 sulla situazione nelle carceri romane. Una vera e propria escalation in senso negativo, un dramma che non accenna a risolversi, fatto di una serie di eventi critici che scaturiscono perlopiù dal problema del gravissimo sovraffollamento, ma non solo. Infatti, il monitoraggio delle strutture detentive, messo in atto dalla garante durante tutto l'anno, ha evidenziato un quadro che richiede interventi coordinati e multilivello, capaci



di affrontare simultaneamente sovraffollamento, degrado strutturale, carenze sanitarie e deficit di personale, come

riporta la relazione. Il crollo della cupola della Casa Circondariale di Regina Coeli, lo scorso 25 ottobre, ha

rappresentato un aggravio importante per il sistema carcerario romano. La chiusura di alcune delle sezioni ha determinato il trasferimento di circa 300 detenuti a Rebibbia, che ha riguardato anche il Nuovo Complesso, in cui sono stati costretti in celle e stanze di socialità totalmente inadeguate. Ma questa è una specifica rispetto a solo uno dei sette istituti sul territorio romano (oltre alla Casa circondariale di Gjadër in Albania), a cui nel 2025 sono stati destinati fondi per circa 836 milioni di euro in tutto, adibiti a riqualificazioni edilizie. Una cifra insufficiente per sopperire agli interventi necessari, tra cui si riscontra nella relazione, un deterioramento diffuso a Rebibbia con infiltrazioni d'acqua e conseguenti muffe che rendono l'aria di cattiva qualità, oltre a impianti idrici e di riscaldamento non funzionanti; l'emergenza del personale sanitario dell'Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo, costretto a operare in container provvisori; la mancanza di ristrutturazione e di arredi nelle sezioni ordinarie. Tra le altre problematiche, quella del personale di polizia penitenziaria, definita nel divario tra organico previsto e personale effettivamente presente. Ad esempio, nel Nuovo Complesso di Rebibbia insiste una carenza di circa 500 unità, 940 richiesti contro i 434 agenti in servizio. Una situazione così complessa è tanto grave quanto difficile da gestire e inevitabilmente gravosa sulla qualità di vita dei detenuti: un punto su cui la Calderone ha insistito, elencando tutta una serie di criticità verificatesi nell'ultimo anno, 5028 eventi nello specifico. I dati riportano cinque suicidi in tutto (sui 68 totali in Italia), affiancati da una lista lunghissima di azioni pericolose, tra cui tentati suicidi, atti di autolesionismo e aggressioni al personale. Un sistema ancora troppo inadeguato per adempiere all'art. 27 della Costituzione e per nulla pronto a promuovere la rieducazione e la reintroduzione nella società.

Claudia Marconi

Eletti Miss e Mister Fotogenia Italia 2026: trionfano Marica Campus e Mattia Di Cicco

La selezione nazionale si è svolta a Riva Marconi. Serata dedicata alla memoria di Pasquale De Rosa, con riconoscimenti alla famiglia e allo staff organizzatore

Eleganza, talento e una passerella che guarda alla nuova generazione della moda italiana. A Riva Marconi, sul lungotevere romano, si è svolta la selezione ufficiale del concorso Miss & Mister Fotogenia Italia 2026, appuntamento che ogni anno richiama aspiranti modelli da tutta la Penisola. A condurre la serata è stata Irene Taurino, volto noto degli eventi di spettacolo. A conquistare la fascia nazionale sono stati Marica Campus, giovane concorrente di Nettuno, e Mattia Di Cicco, romano, che hanno convinto la giuria per presenza scenica, fotogenia e capacità di interpretare lo spirito del concorso. Una vittoria che li proietta verso le finali e verso nuovi impegni nel



mondo dell'immagine e della moda. La serata ha avuto anche un forte valore simbolico: l'edizione 2026 è stata dedicata alla memoria di Pasquale De Rosa, padre del patron del concorso, Francesco De Rosa. La madre, Andreocci Libera, ha ricevuto una targa commemorativa in suo onore,

mentre lo stesso patron è stato insignito di un riconoscimento speciale dallo staff di Chiccomania Eventi Management, a testimonianza del lavoro svolto negli anni per far crescere la manifestazione. Sul palco, De Rosa ha voluto ringraziare partecipanti, sponsor, giuria, lo staff di Angels Academy, Fiore Style, Roma Eventi, la location e tutti i collaboratori. Un ringraziamento particolare è stato rivolto anche alla Ferrari di Franco Di Maio, esposta come simbolo di stile e prestigio. «Ci vediamo alla prima tappa, prossimamente sul litorale romano», ha dichiarato De Rosa, annunciando così l'avvio del tour 2026 che porterà il concorso in diverse località del territorio.

Una sera di giugno, quando Roma trattiene ancora il calore del giorno nelle pietre e il cielo indugia a lungo tra l'azzurro e l'oro, l'acqua è tornata a parlare. Non con il fragore degli eventi destinati alle cronache, ma con quella voce discreta che appartiene alle cose antiche quando vengono salvate dall'oblio. Nei giardini di Villa Bonaparte, sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, quattro fontane hanno ripreso a vivere. L'acqua è tornata a scorrere tra i marmi, a riflettere il verde degli alberi e le architetture della villa, restituendo a questo luogo una parte essenziale della propria identità. È in questo scenario che si conclude uno dei più significativi interventi di tutela realizzati negli ultimi anni all'interno della storica residenza diplomatica francese, oggi guidata dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede Charles Personnaz, storico del patrimonio e già direttore dell'Institut national du patrimoine. Il restauro delle quattro fontane, avviato nel 2025 durante il mandato dell'ambasciatrice Florence Mangin e concluso nel febbraio scorso, rappresenta infatti non soltanto il recupero di un complesso monumentale, ma anche la riaffermazione di un legame profondo tra conservazione, memoria e diplomazia culturale. Le grandi città non vivono soltanto attraverso i loro monumenti più celebri. Esiste un patrimonio più discreto, fatto di giardini, cortili, sculture e architetture che custodiscono la trama segreta della loro storia. Villa Bonaparte appartiene a questa geografia della memoria. Situata nel quartiere Sallustiano, non lontano da Porta Pia, la villa costituisce da decenni uno dei luoghi più rappresentativi della presenza francese a Roma. Il suo nome richiama inevitabilmente la figura di Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, alla quale il complesso rimane storicamente legato, mentre la sua attuale funzione diplomatica la colloca al centro di quel dialogo secolare che unisce la Francia alla Santa Sede. I suoi giardini rappresentano molto più di una cornice paesaggistica. Essi sono parte integrante dell'identità del luogo. Alberature storiche, percorsi, architetture e apparati decorativi compongono un insieme concepito secondo un preciso equilibrio, nel quale le fontane svolgono un ruolo essenziale. L'acqua introduce movimento nella staticità della pietra, crea riflessi, amplifica la luce e accompagna il visitatore con una presenza sonora quasi impercettibile. Quando una fontana cessa di funzionare, il giardino perde una parte della propria anima. Consapevole di questo valore, il progetto di restauro è stato concepito con un approccio ampio e rigoroso. L'obiettivo non era semplicemente riparare strutture danneggiate

L'acqua ritrovata

Il completamento del restauro delle fontane di Villa Bonaparte restituisce alla storica sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede uno dei suoi elementi più preziosi, tra tutela del patrimonio, ricerca storica e rinascita del paesaggio



dal tempo, ma restituire alle fontane la loro piena integrità storica e funzionale. L'intervento ha previsto il restauro materiale delle opere e la stabilizzazione delle strutture e dei materiali costitutivi, il recupero del sistema idraulico e dei giochi d'acqua e, infine, l'integrazione duratura delle fontane all'interno del sistema dei giardini attraverso un piano di manutenzione futura e di conservazione preventiva. Quest'ultimo aspetto rivela una visione particolarmente avanzata della tutela. Conservare non significa infatti intervenire soltanto quando il degrado diventa evidente. Significa soprattutto creare le condizioni affinché il patrimonio possa continuare a vivere nel tempo. Il restauro contemporaneo non si limita più alla riparazione delle emergenze, ma si fonda sulla programmazione della cura, sulla prevenzione e sul monitoraggio costante delle opere. Come accade nei cantieri più importanti, anche quello di Villa Bonaparte ha restituito risultati inattesi. Le operazioni di pulitura hanno consentito di riportare alla luce due putti in marmo collocati sulle fontane laterali, rimasti per lungo tempo nascosti sotto spesse con-

crezioni calcaree. La loro riapparizione non rappresenta soltanto un recupero estetico, ma una vera acquisizione di conoscenza. I dettagli della lavorazione, le espressioni e le caratteristiche formali delle sculture sono tornati leggibili, consentendo una più approfondita comprensione dell'insieme decorativo. Ancora più significativa si è rivelata la rilettura della Fontana degli Ignudi, opera dello scultore Michel Bourbon. Le indagini condotte durante il restauro hanno infatti permesso di comprendere meglio il progetto originario dell'artista, modificato nel corso del tempo da interventi successivi. In questo caso il cantiere ha assunto anche il ruolo di laboratorio di ricerca storica, dimostrando come ogni operazione di restauro possa contribuire ad ampliare la conoscenza del patrimonio e non soltanto alla sua conservazione. La storia delle opere d'arte non è mai immobile. Ogni monumento attraversa epoche diverse, accumula trasformazioni, restauri, adattamenti e persino errori. Intervenire su queste stratificazioni significa confrontarsi con una biografia complessa. Il compito dei restauratori non consiste soltanto nel salvare la mate-

ria, ma anche nel comprendere le vicende che l'hanno modellata nel corso dei decenni e dei secoli. La realizzazione dell'intervento è stata possibile grazie a una vasta rete di collaborazioni istituzionali e private. Hanno partecipato il Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri francese, la Fondation du Patrimoine, la Soprintendenza di Roma, il Servizio Lavori e Edifici in Italia e le imprese DE CESARIS, SOCORE, MAST ELETTROMECCANICA, AZIMUT e STUDIO INTERSEZIONI. Fondamentale è stato inoltre il contributo dei mecenati Groupama, Loxam e Generali, la cui partecipazione testimonia come la tutela del patrimonio culturale sia oggi il risultato di una responsabilità condivisa tra istituzioni, professionisti e società civile. Non è casuale che un intervento di questa natura trovi compimento proprio all'interno di una sede diplomatica. Le ambasciate non rappresentano soltanto gli interessi di uno Stato. Esse custodiscono anche una memoria culturale, una storia comune, un patrimonio simbolico che contribuisce a costruire relazioni tra popoli e istituzioni. Villa Bonaparte incarna perfettamente questa dimensione. Qui l'arte, la storia e la diplomazia convivono all'interno di uno stesso spazio, trasformando il patrimonio in uno strumento di dialogo. In questo senso il restauro delle fontane assume un significato che va oltre la conservazione di quattro manufatti storici. Esso diventa il simbolo di una continuità. Il progetto è stato avviato sotto la guida dell'ambasciatrice Florence Mangin e si conclude oggi mentre l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede è guidata da Charles Personnaz. Due stagioni diverse della diplomazia francese si incontrano idealmente attorno a un medesimo principio: la convinzione che il patrimonio culturale rappresenti una risorsa essenziale per la costruzione del futuro. Oggi l'acqua torna a percorrere le vasche e i bacini delle fontane, riflette il cielo romano e le chiome degli alberi, accompagna il silenzio dei giardini con il proprio movimento incessante. I visitatori potranno ammirare la naturale armonia dell'insieme senza immaginare la complessità del lavoro che ne ha reso possibile la rinascita. Ma è proprio questa invisibilità il segno più autentico del successo di un restauro: restituire alle opere la capacità di apparire eterne. Così, mentre la sera discende lentamente sui giardini di Villa Bonaparte, l'acqua continua il proprio cammino. Scorre come scorre la storia, attraversando il tempo senza fermarsi mai. E nel suo mormorio ritrovato sembra custodire una lezione semplice e preziosa: che la bellezza sopravvive soltanto quando qualcuno decide di prendersene cura.

Egitto e Italia, si rafforza la collaborazione turistica

La visita del Ministro Sherif Fathy a Roma e Milano consolida la crescita del mercato italiano

Il Ministro del Turismo e delle Antichità della Repubblica Araba d'Egitto, S.E. Sherif Fathy, ha concluso con successo una visita ufficiale in Italia, accompagnato da una delegazione dell'Ente del Turismo Egiziano guidata dal Presidente Ahmed Youssef e da Emad Fathy Abdallah ex Direttore dell'Ente in Italia e attuale Capo del Dipartimento Centrale degli Uffici del Turismo. La visita ha previsto incontri a Roma e Milano con i principali tour operator italiani, compagnie aeree e giornalisti di settore, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la cooperazione nel turismo tra i due Paesi. La visita si inserisce nell'ambito degli sforzi costanti dell'Egitto per consolidare la propria presenza nei principali mercati di prove-

nienza dei flussi turistici e approfondire le partnership con gli operatori del settore. I colloqui si sono concentrati sull'ampliamento dei collegamenti aerei, sull'incremento degli arrivi e sull'individuazione di nuove opportunità di collaborazione e promozione congiunta. Nel corso degli incontri, il Ministro Sherif Fathy ha ribadito l'importanza strategica dell'Italia come uno dei principali mercati europei per il turismo egiziano, sostenuta dai consolidati legami storici, culturali ed economici che uniscono i due Paesi. Ha inoltre presentato le più recenti iniziative per la promozione della destinazione, tra cui nuovi investimenti nel settore turistico e la varietà dell'offerta turistica egiziana, che spazia dalle esperienze culturali e



archeologiche alle località balneari del Mar Rosso, dalle crociere sul Nilo ad El Alamein e alla Costa Settentrionale, fino al turismo religioso e spirituale. "L'Italia continua a rappresentare un mercato strategico per il turismo egiziano e i risultati positivi registrati

negli ultimi mesi riflettono la costante fiducia dei viaggiatori italiani nell'Egitto come destinazione", ha dichiarato il Ministro Sherif Fathy. "Rimaniamo impegnati nel migliorare la qualità, la sostenibilità, la connettività e la diversificazione della nostra

offerta turistica, per rispondere alle aspettative in continua evoluzione dei viaggiatori." Ahmed Youssef, Presidente dell'Ente del Turismo Egiziano, ha sottolineato l'importanza di mantenere un dialogo costante con i tour operator italiani, le compagnie aeree e i media, il cui contributo svolge un ruolo fondamentale nella promozione internazionale dell'Egitto e nel sostegno alla crescita futura del settore. La visita conferma l'impegno dell'Egitto nell'attuazione di una più ampia strategia internazionale per il turismo, volta a consolidare la crescita nei mercati tradizionali e, al tempo stesso, ad attrarre nuovi segmenti di visitatori attraverso un'offerta turistica sempre più diversificata, competitiva e sostenibile.



Lo Stretto non ha mai separato davvero due terre. Le ha costrette, piuttosto, a parlarsi. Le correnti che ne governano le acque, le rotte percorse nei secoli da mercanti, pellegrini, eserciti e studiosi hanno trasformato questo lembo di mare in uno dei punti più dinamici del Mediterraneo. Messina è cresciuta dentro questa geografia, osservando la Calabria a poche miglia di distanza e aprendosi naturalmente verso Oriente e verso l'Africa. È difficile comprendere la sua storia senza partire da qui.

Il MIRA - Mediterranean Institute for Research and Arts, presentato a Palazzo Zanca dal Ministro della Cultura Alessandro Giuli, insieme al sindaco Federico Basile, alla rettrice dell'Università di Messina Giovanna Spatarì, al direttore generale dell'Unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato Angelo Piero Cappello e alla dirigente Chiara Ianeselli, nasce proprio da questa consapevolezza. Non tenta di attribuire una nuova identità alla città; prova piuttosto a riconoscere quella che la geografia e la storia le hanno sempre assegnato.

Il progetto, promosso dal Ministero della Cultura, dal Comune di Messina e dall'Università degli Studi di Messina, con il supporto della Fondazione MAXXI nella fase iniziale, si inserisce nella strategia nazionale di cooperazione culturale legata al Piano Mattei. Ma ridurlo a un tassello della politica ministeriale sarebbe limitante.

L'ambizione è più ampia: costruire un centro permanente dedicato alla ricerca, alla formazione, alle arti contemporanee e al dialogo tra i Paesi che condividono il Mediterraneo.

In un tempo in cui il Mediterraneo viene evocato quasi esclusivamente per raccontare crisi geopolitiche, migrazioni o tensioni internazionali, il MIRA sceglie una strada diversa. Considera questo mare come uno spazio di produzione culturale, nel quale artisti, università, ricercatori e istituzioni possano confrontarsi stabilmente, superando la logica dell'evento occasionale.

La scelta delle Torri Morandi e di Villa Pace possiede, sotto questo profilo, un significato che va oltre l'individuazione di due sedi operative. Entrambi gli edifici appartengono alla memoria urbana di Messina e da tempo attendono una destinazione capace di restituire loro vitalità. Non si tratta soltanto di recuperarli dal punto di vista architettonico. La vera sfida consiste nel trasformarli in luoghi attraversati quotidianamente da studenti, studiosi, artisti e cittadini.

È qui che il progetto incontra

Dalle Torri Morandi a Villa Pace, il nuovo istituto punta a restituire a Messina un ruolo centrale nella ricerca e nella cultura del Mediterraneo

MIRA, quando lo Stretto torna a essere un centro



la sua prova più difficile. Gli annunci hanno sempre il fascino delle grandi prospettive; la credibilità, invece, nasce dalla capacità di tradurli in realtà. Sarebbe dunque importante conoscere il cronoprogramma dell'intervento: quando prenderanno avvio i lavori? Quali saranno le fasi del restauro? Entro quale data le due sedi potranno accogliere le prime attività? Sono domande che riguardano non soltanto gli addetti ai lavori, ma l'intera città, chiamata a misurare l'effettiva portata di un investimento culturale destinato a incidere sul suo futuro.

L'esperienza italiana suggerisce prudenza. I grandi progetti culturali raramente incontrano ostacoli nella fase delle dichiarazioni; molto più complesso è garantire continuità amministrativa, risorse economiche, tempi certi e una governance autorevole. Per questa ragione il MIRA dovrà dimostrare rapidamente di possedere una struttura capace di andare oltre l'entusiasmo della presentazione.

La presenza dell'Università degli Studi di Messina rappresenta, da questo punto di vista, un elemento decisivo. Nelle parole della rettrice Giovanna Spatarì emerge una

visione nella quale ricerca scientifica e produzione artistica non costituiscono ambiti separati, ma parti dello stesso processo di conoscenza. È un'impostazione condivisibile. Oggi il Mediterraneo non può essere raccontato esclusivamente dall'archeologia, dalla storia dell'arte o dalla geopolitica. Richiede uno sguardo interdisciplinare capace di mettere in relazione antropologia, arti visive, musica, architettura, paesaggio e patrimonio materiale e immateriale.

La stessa impostazione emerge dall'intervento di Angelo Piero Cappello, che ha collocato il MIRA nel quadro della cooperazione culturale tra Europa, Africa e Mediterraneo. Non è un passaggio secondario. Se questo istituto saprà costruire relazio-

ni permanenti con università, fondazioni, musei e centri di ricerca delle due sponde del mare, allora potrà davvero diventare uno dei pochi luoghi italiani nei quali la cultura esercita una funzione diplomatica nel senso più nobile del termine: creare conoscenza reciproca prima ancora che accordi istituzionali.

Anche le riflessioni di Chiara Ianeselli aprono una prospettiva interessante. L'idea che l'arte possa raccontare ciò che la semplice ricostruzione storica non riesce a esprimere suggerisce una visione del Mediterraneo non come repertorio di memorie, ma come spazio ancora capace di produrre linguaggi, immagini e nuove forme di relazione. È una lettura che si allontana dalla retorica dell'identità per avvicinarsi a quella della com-

piessità.

Resta tuttavia un'altra questione, forse la più importante. Quale sarà il volto del MIRA tra cinque o dieci anni? Quale modello gestionale verrà adottato? Chi guiderà la programmazione scientifica? Con quali risorse verranno finanziate le residenze artistiche, i programmi di ricerca, le collaborazioni internazionali e le attività formative? Un istituto culturale non si giudica dalla qualità della conferenza stampa che ne annuncia la nascita, ma dalla continuità con cui riesce a produrre ricerca, pubblicazioni, mostre, incontri e opportunità per le nuove generazioni.

Accanto alla presentazione del MIRA, la scelta di inaugurare sulle due sponde dello Stretto la Fontana Ferma di Piero Pizzi Cannella assume un valore che supera quello dell'arte pubblica. Le due installazioni dialogano a distanza, trasformando Messina e Reggio Calabria in un unico orizzonte simbolico. Non celebrano semplicemente la vicinanza geografica, ma ricordano una verità che spesso sfugge: lo Stretto non divide due mondi, li mette continuamente in relazione.

È un'immagine che restituisce profondità al progetto. Per troppo tempo Messina e

Reggio Calabria sono state raccontate come estremità periferiche delle rispettive regioni. In realtà condividono un paesaggio, una storia e una vocazione comuni. Pensarle come un unico sistema culturale significa superare una lettura amministrativa del territorio per recuperare quella storica e mediterranea che le ha sempre caratterizzate.

In questo senso il MIRA potrebbe rappresentare qualcosa di più di un nuovo centro dedicato all'arte contemporanea. Potrebbe diventare il luogo nel quale discipline diverse - archeologia, antropologia, arti visive, musica, danza, architettura e ricerca universitaria - trovano finalmente un terreno comune. Una piattaforma capace di mettere in relazione il patrimonio storico con la creatività del presente, evitando quella frattura che troppo spesso separa la tutela dalla produzione culturale.

La Sicilia possiede tutte le caratteristiche per sostenere una simile ambizione. È il punto d'incontro tra Europa, Africa e Medio Oriente; un'isola nella quale le stratificazioni storiche non appartengono soltanto ai manuali, ma continuano a modellare il paesaggio, le città e perfino il lessico quotidiano. Proprio per questo il Mediterraneo non dovrebbe essere evocato come uno slogan, bensì affrontato come un campo di ricerca permanente.

Da oggi, però, le dichiarazioni lasciano il posto alla responsabilità. I prossimi mesi diranno se alle intenzioni seguiranno i cantieri, se i cantieri rispetteranno i tempi annunciati e se il progetto saprà dotarsi di una struttura scientifica e organizzativa all'altezza delle aspettative. Sarebbe auspicabile che le istituzioni rendessero noto, quanto prima, un calendario preciso degli interventi alle Torri Morandi e a Villa Pace, indicando l'avvio dei lavori, le principali tappe del restauro e la data prevista per l'apertura del nuovo istituto. È da questi elementi, più che dalle dichiarazioni di principio, che si misura la solidità di una politica culturale.

Messina non ha bisogno che qualcuno le attribuisca una centralità simbolica. Quella centralità appartiene alla sua storia, alla sua posizione geografica e alla sua memoria. Ciò che è mancato, semmai, è stata la capacità di tradurre questo patrimonio in una progettualità stabile e riconoscibile sul piano internazionale.

Se il MIRA riuscirà a farlo, le Torri Morandi e Villa Pace non saranno soltanto due edifici restaurati. Diventeranno il luogo nel quale lo Stretto tornerà a esercitare la sua funzione più antica: non essere il margine di qualcosa, ma uno dei punti in cui il Mediterraneo continua a riconoscersi, a interrogarsi e a costruire il proprio futuro.

Rossi rompe gli indugi: “Il centrodestra cerveterano sbaglia metodo da vent’anni”

L'ex sindaco attacca le fughe in avanti, critica la gestione dei partiti e si dice pronto a rimettersi in gioco per ricostruire una proposta credibile per la città

In una recente intervista affrontata con i colleghi di Baraondanews.it, l'ex sindaco di Cerveteri Guido Rossi torna alla ribalta delle cronache politiche locali non solo con i consigli da veterano, ma anche con analisi da osservatore esperto. Rossi affonda il colpo, critica, giudica, mette in fila responsabilità ed errori che, a suo dire, hanno impedito al centrodestra cerveterano di costruire una proposta vincente negli ultimi ventitré anni. Il primo bersaglio è il metodo. La candidatura di Gianluca Paolacci, lanciata da Lamberto Ramazzotti, per Rossi ha rotto un equilibrio che era ancora in fase di definizione. “Si è voluto anticipare tutto: accordi, tavoli, decisioni. Ma senza una discussione vera non si va da nessuna parte”, afferma. Secondo lui Forza Italia stava ragionando su un binomio composto da Vecchiotti e Paolacci, una coppia da valutare prima di scegliere il candidato sindaco. Lo scatto in avanti, però, avrebbe bruciato i tempi e messo in difficoltà un percorso che non era ancora maturo. Rossi non si limita a contestare la tempistica. Denuncia un problema più profondo: l'assenza di una politica locale autentica. “Da anni si va a Roma a discutere nomi e equilibri tra partiti, ma Cerveteri non arriva mai con una proposta forte costruita dal territorio”, sostiene. Ricorda la candidatura di Moscherini, nata più da logiche di partito che da una scelta condivisa dalla comunità. E avverte che lo stesso errore si sta ripetendo oggi. Sul piano dei nomi, Rossi non risparmia valutazioni. Paolacci lo definisce “un ragazzo perbene e volenteroso”, mentre su



Vecchiotti riconosce qualità e istruzione, ma anche la necessità di crescere e di essere guidato. Il centrodestra, insiste, rischia di perdere ancora se continuerà a muoversi senza una strategia chiara e senza un progetto radicato nella città. Il tema delle liste civiche, spesso viste come soluzione rapida, viene affrontato con realismo. “Cerveteri è cambiata. Molti cittadini arrivano da Roma o da fuori e non conoscono le storie politiche locali. Conoscono però i simboli dei partiti. Pensare di vincere solo con una lista civica è illusorio”, afferma. Per lui serve una coalizione compatta, un progetto riconoscibile e una guida che conosca davvero il territorio, dalle frazioni al centro storico, dal mare alla campagna. Arriva poi il capitolo dedicato a Salvatore Orsomando. Rossi gli chiede chiarezza sul ruolo che vuole ricoprire: “Se rappresenti un partito importante devi avere una linea, costruire una proposta, formare una classe dirigente. Non puoi limitarti a gestire equilibri”. E avverte che Fratelli d'Italia, pur essendo oggi la forza più strutturata, rischia di disperdere energie se si lascia trascinare dalle solite dinamiche

interne. Quando si parla di Alessandro Grando, l'ex sindaco è netto: non crede che la sua vera intenzione sia candidarsi a Cerveteri. “Mi sembra che cerchi un accordo politico più ampio, forse in prospettiva regionale. Ma Cerveteri e Ladispoli sono realtà diverse. Non basta aver amministrato Ladispoli per pensare di guidare Cerveteri allo stesso modo”.

Una città complessa, dice, che va capita e integrata, non stravolta. Infine, Rossi apre alla possibilità di rimettersi in gioco. Non parte dalla fascia, non cerca un trofeo. “Fare il sindaco è sacrificio, responsabilità, studio. Io mi metto a disposizione se c'è da costruire una squadra seria, con professionisti e giovani su cui investire. Se serve ricompattare il centrodestra e mettere al centro un progetto vero per Cerveteri, io ci sono”. Un messaggio che suona come un avvertimento e, insieme, come una chiamata alle armi: prima dei nomi servono idee, prima delle candidature serve un progetto, prima degli accordi serve una visione. Solo così, secondo Rossi, il centrodestra potrà tornare competitivo dopo vent'anni di sconfitte.

Punta a una Cerveteri più vicina ai cittadini. Il gruppo, composto da sedici persone, mette al centro ascolto, decoro, servizi e valorizzazione delle periferie

Nasce “Onde Libere”: la nuova lista civica che sostiene Gianluca Paolacci Sindaco

Si chiama Onde Libere la nuova lista civica nata a Cerveteri a sostegno della candidatura a sindaco di Gianluca Paolacci. Un progetto che si presenta come espressione diretta dei cittadini dell'intero territorio comunale, dal centro alle frazioni, con un'attenzione particolare a Cerenova e Campo di Mare, aree considerate strategiche per la crescita della città. La lista è composta da persone comuni, lavoratori, professionisti, giovani, famiglie e pensionati: un mosaico sociale che punta a rappresentare la comunità nella sua interezza. Al centro del programma, tre parole chiave: ascolto, presenza, concretezza. Priorità che si traducono in un'agenda che abbraccia decoro urbano, sicurezza, manutenzione delle strade, verde pubblico, servizi, trasporti, sport, cultura, turismo, attenzione ai giovani, agli anziani, alle famiglie e tutela degli animali. Onde Libere punta inoltre a valorizzare le periferie, considerate una risorsa fondamentale per lo sviluppo di Cerveteri. L'obiettivo dichiarato è quello di costruire quartieri più vivi, curati, sicuri e dotati di maggiori servizi, superando la storica distanza tra centro e frazioni. La scelta di sostenere Gianluca Paolacci nasce - spie-



gano dalla lista - prima ancora dalle sue qualità politiche, da quelle umane: disponibilità, concretezza, capacità di ascolto e attenzione verso tutto il territorio comunale. A meno di un anno dalle elezioni, il progetto è già in movimento: sedici persone stanno lavorando alla costruzione della lista, con l'obiettivo di completare il gruppo con altre otto candidature. Onde Libere si presenta come una realtà aperta al con-

fronto e alla partecipazione, pronta ad accogliere idee, proposte e cittadini interessati a contribuire alla definizione del programma. «Vogliamo costruire una Cerveteri più vicina ai cittadini, dove ogni voce venga ascoltata e ogni problema affrontato con serietà. Per noi la politica non è fatta di promesse, ma di presenza, impegno quotidiano e amore per il territorio», spiegano dalla lista civica.

Un confronto definito “importante e costruttivo” quello che si è svolto a Cerveteri tra i rappresentanti locali dell'UDC, guidati da Luigi Mataloni, e della Lega, rappresentata da Roberto Menasci. Al tavolo ha partecipato anche il dott. Antonio Brazzini, già sindaco della città, contribuendo a un dibattito che ha messo al centro la necessità di un rilancio complessivo del territorio. Secondo quanto riferito dai partecipanti, l'incontro si inserisce in un percorso politico già avviato in diversi Comuni della provincia, dove UDC e Lega stanno lavorando insieme all'interno della coalizione di centrodestra. «Anche a Cerveteri - spiegano - stiamo costruendo un progetto in vista delle elezioni amministrative del 2027, di cui ci ritene-

UDC e Lega aprono il cantiere politico “15 anni di stagnazione. Serve una svolta”

Incontro tra Mataloni, Menasci e l'ex sindaco Brazzini: obiettivo un progetto comune del centrodestra per il 2027. Focus su servizi sociali, famiglie e sviluppo del territorio



mo parte integrante». Durante la riunione è stata tracciata una diagnosi severa delle criticità del territorio: 15 anni di stagnazione, con una città che - secondo i rappresentanti - avrebbe perso troppe occasioni di sviluppo economico e infrastrutturale. A pesare, il mancato intercettamento di finanziamenti strategici, soprattutto se confrontato con i risultati ottenuti

dai Comuni limitrofi attraverso progetti territoriali di ampia portata. L'UDC ha posto l'accento sulle politiche per la famiglia, richiamando il Piano Casa promosso a livello nazionale, e ha dedicato un focus alla situazione dei servizi sociali, descritti come “in totale sofferenza” sia a Cerveteri sia a Ladispoli. Da qui, la richiesta di un cambio di passo

fondato su due pilastri: Competenza per i più fragili - figure preparate, capaci di intercettare i bisogni reali delle persone e delle famiglie vulnerabili; Esperienza concreta - competenze maturate sul campo, pronte a colmare le carenze attuali nei servizi sociali. Pur riconoscendo che alcuni interventi siano stati avviati, i rappresentanti hanno ribadito che il deficit nei servizi sociali resta un problema strutturale dell'intero comprensorio. L'incontro si è concluso con la volontà di tradurre questa comunione d'intenti in progetti concreti, da avviare già nei prossimi mesi, con l'obiettivo dichiarato di restituire a Cerveteri «il ruolo e lo sviluppo che merita». A firmare la nota è il coordinatore UDC Luigi Mataloni.

Tre serate di approfondimento, una masterclass e due restituzioni pubbliche

Morire di Poesia, un viaggio nei Giganti della Montagna: Pirandello 90 anni dopo



Novant'anni dopo la scomparsa di Luigi Pirandello, *Morire di Poesia* sceglie di celebrarlo affrontando la sua opera più enigmatica e incompiuta, *I Giganti della Montagna*, considerata da molti il suo vero testamento poetico. Un progetto che non si limita a ricordare il Maestro, ma invita il pubblico a misurarsi con le domande che la sua ultima creazione continua a porre: chi sono oggi i Giganti? Chi vince davvero nello scontro tra Arte e materialismo? E come si può risolvere un finale che Pirandello non ha mai scritto? Il cuore dell'opera è un conflitto radicale: da una parte la contessa Ilse e la sua compagnia, custodi della poesia e dell'immaginazione; dall'altra i Giganti, simbolo di una società che non riconosce il valore dell'arte. Un contrasto che Pirandello immaginò destinato a concludersi con la sconfitta della poesia, lasciando ai registi del Novecento e di oggi il compito di trovare una soluzione scenica a un finale sospeso. Per dare forma a questo confronto, *Morire di Poesia* si articola in due fasi complementari. La prima è un ciclo di tre serate narrative ed evocative, dedicate alle scelte registiche dei grandi maestri italiani che, negli ultimi cinquant'anni, hanno affrontato *I Giganti della Montagna*. Il 7 luglio, a La Casina del Salvi, si parte con Giorgio Strehler, analizzando il suo ultimo allestimento del 1994 al Teatro Lirico di Milano. A partire dagli appunti del Maestro, letti da Gabriele Lavia, Andrea Jonasson dialogherà con Maurizio Porro e Sara Chiappori, ripercorrendo la genesi di uno degli spettacoli più influenti del teatro italiano del Novecento. Il 9 luglio sarà dedicato alla visione di Leo de Berardinis, regista innovativo e di rottura. Attraverso le lettere di Pirandello sui Giganti, Roberto Latini ed Elena Bucci, moderati da Marcantonio Lucidi, racconteranno un allestimento che ha saputo fondere sperimentazione e tradizione in modo unico. Il 10 luglio il ciclo si chiuderà con l'edizione del 2018 firmata da Gabriele Lavia. Una serata che, grazie alla lettura degli appunti di regia e al dialogo con Michele Sciancalepore, esplora le scelte drammaturgiche del Maestro, soffermandosi sul mistero del finale incompiuto. L'incontro sarà arricchito da una mostra fotografica digitale di Tommaso Le Pera, con immagini dedicate agli allestimenti pirandelliani di Lavia. La seconda fase del progetto si svolgerà dall'11 al 20 luglio al Teatro Tor Bella Monaca, con una masterclass diretta da Matteo Tarasco sul IV atto dell'opera, riservata a otto giovani attori e attrici under 35. Un percorso creativo che culminerà nella restituzione pubblica *I Giganti della montagna - Ultimo atto*, presentata il 21 luglio al Tor Bella Monaca Teatro Festival - Arena Estate e il 23 luglio a La Casina del Salvi. I costumi saranno realizzati dagli studenti del terzo anno del Diploma Accademico di Primo Livello in Costume e Moda dell'Accademia Costume & Moda, guidati dal Maestro Andrea Viotti. Il progetto, patrocinato dall'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo, si propone come un'occasione di riflessione sul ruolo dell'arte oggi, mettendo in dialogo memoria, ricerca e nuove generazioni. Nel confronto tra i grandi maestri del teatro italiano e gli artisti di domani, *I Giganti della Montagna* torna a essere uno strumento per interrogare il nostro rapporto con l'immaginazione, la cultura e il senso stesso del fare teatro.

“The Grand Return - World Tour 2026” segna l’inizio di un nuovo progetto musicale Rondò Veneziano: il grande ritorno parte domenica prossima da Bergamo

Rondò Veneziano, l'ensemble musicale italiano che si ispira alla musica barocca, ha annunciato il grande ritorno dal vivo con “The Grand Return - World Tour 2026”, il nuovo tour mondiale che prenderà ufficialmente il via dall'Italia con una prima, attesissima data a Bergamo, domenica 12 nella suggestiva cornice del Lazzaretto nella città di Bergamo. Un ritorno dal forte valore simbolico per uno dei progetti musicali italiani più riconoscibili e amati nel mondo, capace di unire eleganza barocca, melodie senza tempo, impatto orchestrale e una visione scenica unica. Dopo aver conquistato il pubblico internazionale con uno stile inconfondibile, Rondò Veneziano si prepara a riportare sul palco quella formula irripetibile che ha fatto della sua musica un marchio di assoluta originalità. “The Grand Return - World Tour 2026” segna una nuova tappa nella storia di Rondò



Veneziano: un viaggio musicale che riparte da Bergamo per poi proseguire sui palchi nazionali ed internazionali. Tutte le date del tour mondiale saranno annunciate prossimamente. Nati ufficialmente nel 1980 da un'idea di Freddy Naggiar e del Maestro Gian Piero Reverberi, compositore, produttore, arrangiatore, direttore d'orchestra e pianista tra le figure di maggior rilievo della musica italiana, i Rondò Veneziano hanno rappresen-

tato fin dall'inizio una vera innovazione nel panorama musicale, sia per il repertorio proposto, sia per l'accostamento strumentale e per il metodo creativo adottato. Il progetto si distingue per composizioni originali firmate dal Maestro Reverberi, arricchite da richiami alla musica da camera e sinfonica, con un'ispirazione profondamente legata al Barocco Veneziano. Da questa intuizione nasce un linguaggio

musicale capace di fondere la grazia e la raffinatezza della musica antica con un sound moderno, aprendo la strada a una forma espressiva nuova: la musica di ieri con la tecnologia di oggi. Nel corso degli anni (dal 1979 hanno dato alle stampe 25 album in studio, 2 dal vivo e ben 3 raccolte vincendo diversi dischi d'oro e di platino in Italia e in Europa), i Rondò Veneziano ha costruito un universo sonoro e visivo immediatamente riconoscibile: i costumi dei musicisti, le copertine degli album, i videoclip, la forza delle melodie e l'eleganza degli arrangiamenti hanno contribuito a creare un'identità unica, capace di evocare il passato senza perdere il contatto con il presente. Dopo il grande successo in Italia, il progetto si è imposto anche all'estero, diventando uno dei più importanti esempi di musica italiana esportata nel mondo, con una popolarità particolarmente forte in Germania, Svizzera e Austria. In Italia, il boom arrivò all'inizio degli anni Ottanta grazie a brani entrati nell'immaginario collettivo come “La Serenissima” e “Sinfonia per un Addio”. Difficile collocare Rondò Veneziano in una categoria tradizionale: non semplicemente musica classica, né new age, né easy listening. Oggi il progetto viene spesso definito pop classico, una prospettiva originale e affascinante della musica italiana, costruita su ritmi garbati, melodie accattivanti, arrangiamenti curati, grande freschezza esecutiva e un richiamo costante allo stile del Settecento italiano, in particolare vivaldiano. Oggi, il Maestro Gian Piero Reverberi ha individuato in Stefano Marchioro la figura chiamata a raccogliere e proseguire la sua eredità artistica alla guida di Rondò Veneziano. Già storico collaboratore del Maestro, Marchioro assume oggi il ruolo di Direttore Artistico, pianista e direttore dell'Orchestra. Con “The Grand Return - World Tour 2026”, Rondò Veneziano torna a portare in scena la sua identità più autentica: un incontro tra memoria, eleganza, spettacolo e contemporaneità. Il tour dopo le date di Bergamo farà tappa il 15 Novembre a Ateneul Roman, Bucarest (Romania) e il 28 Novembre al Teatro Cilea di Reggio Calabria. A breve saranno annunciate nuove date del tour.

A.Z.

Yamandu Costa stasera alla Casa del Jazz con la Solomeo Open Combo Orchestra

Unica data romana per I Concerti nel Parco: il virtuoso brasiliano dialoga con un ensemble di quaranta elementi e con il clarinetto di Gabriele Mirabassi

Sarà una serata di grande musica quella di stasera martedì 7 luglio alla Casa del Jazz, dove I Concerti nel Parco porteranno in scena un incontro artistico inedito per il pubblico italiano. In collaborazione con il Festival Villa Solomei di Perugia, il cartellone ospiterà il celebre chitarrista brasiliano Yamandu Costa, affiancato dalla Solomeo Open Combo Orchestra e dal clarinetista Gabriele Mirabassi. Un'unica data romana che promette di trasformarsi in un evento memorabile. Costa, considerato uno dei più straordinari virtuosi della chitarra a otto corde, è noto per la capacità di produrre un ventaglio sonoro che sembra impossibile per un solo strumento. Il suo stile, radicato nelle forme tradizionali del Brasile e del Sud America, si è imposto nei maggiori festival internazionali e nelle collaborazioni con istituzioni sinfoniche di rilievo. A Roma, il suo talento sarà amplificato dall'interazione con una combo allargata di oltre quaranta elementi, che aggiungerà nuove sfumature al repertorio. Il programma della serata attraverserà il grande patrimonio della musica latinoamericana, includendo anche composizioni dello stesso Costa, adattate per l'occasione da Andrea Angeloni, che guiderà l'orchestra in veste di direttore. L'incontro tra il chitarrista e la Solomeo Open Combo Orchestra rappresenta una prima assoluta in Italia, inserendosi nel

solco delle collaborazioni che Costa intrattiene con organici di fiati e ensemble eterogenei, dalla big band ai gruppi più sperimentali. La Solomeo Open Combo Orchestra nasce da una tradizione centenaria della società filarmonica del borgo umbro di Solomeo, impegnata da decenni nella produzione e nella formazione musicale. La sua presenza alla Casa del Jazz testimonia la vitalità di un progetto che unisce radici territoriali e apertura internazionale. Accanto a Costa, il clarinetista Gabriele Mirabassi porterà la sua versatilità artistica, capace di muoversi con naturalezza tra musica classica, jazz e repertori popolari sudamericani. Negli ultimi anni Mirabassi ha approfondito proprio la musica strumentale brasiliana, collaborando con artisti di ambiti diversi e partecipando a progetti che spaziano dal teatro alla danza. L'appuntamento si inserisce nel programma de I Concerti nel Parco - Estate 2026, sostenuto dal Ministero della Cultura, dalla Regione Lazio e promosso da Roma Capitale in collaborazione con Zètema Progetto Cultura. L'organizzazione è curata dall'associazione culturale I Concerti nel Parco ETS, con il sostegno della BCC Roma. Una serata che promette di unire virtuosismo, tradizione e nuove sonorità, confermando la Casa del Jazz come uno dei luoghi più vivaci della scena musicale estiva romana.



In **A**rte

a cura di Davide Oliviero

Le pareti della Tomba François non sono mai state silenziose. Hanno cambiato luogo, proprietari, spettatori. Hanno attraversato il gusto antiquario dell'Ottocento, le collezioni aristocratiche, i grandi musei europei e, soprattutto, hanno attraversato il tempo continuando a porre la stessa domanda: chi ha il diritto di raccontare la storia? Non è una questione marginale. È il centro stesso del monumento. Perché gli affreschi scoperti da Alessandro François il 1° maggio 1857 nella necropoli di Ponte Rotto, a Vulci, non illustrano semplicemente episodi della guerra di Troia. Costruiscono un discorso sul potere, sulla memoria e sull'identità di una civiltà che, mentre Roma consolidava la propria egemonia, rivendicava ancora il diritto di raccontare il mondo con parole proprie. L'acquisizione delle pitture da parte dello Stato italiano e il loro ingresso nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia restituiscono oggi centralità a questo racconto. La mostra "Il ritorno degli eroi" prende avvio proprio da qui. Il titolo potrebbe sembrare un riferimento ai protagonisti del ciclo figurativo, ma il suo significato è più ampio. Ritornano gli affreschi nel patrimonio pubblico, ritornano temporaneamente reperti dispersi tra il Louvre, il British Museum, i Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles e il Musée cantonal d'archéologie et d'histoire di Losanna, ma soprattutto ritorna la possibilità di leggere un contesto che per oltre un secolo e mezzo è sopravvissuto diviso tra collezioni, inventari e studi specialistici. Databile tra il 340 e il 320 a.C., la tomba apparteneva alla potente gens Saties, una delle famiglie che guidavano la Vulci dell'età ellenistica. Basta osservare la suc-

La seconda vita della Tomba François

L'acquisizione delle pitture da parte dello Stato e la mostra "Il ritorno degli eroi" al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia ricompongono una delle vicende più complesse dell'archeologia italiana

cessione delle scene dipinte per comprendere che non ci si trova davanti a un repertorio decorativo. Achille sacrifica i giovani troiani sulla tomba di Patroclo; Aiace trascina Cassandra fuori dal tempio di Atena; Eteocle e Polinice continuano la loro guerra senza possibilità di riconciliazione. Vanth e Charun osservano gli uomini con l'impassibilità delle divinità che conoscono il destino prima dei mortali. Il linguaggio è quello della Grecia, ma il pensiero appartiene all'Etruria. La scena di Macstrna segna la frattura decisiva. Il mito arretra e lascia spazio alla storia. Accanto a Caile Vipinas, Aule Vipinas, Marce Camitlnas e Cneve Tarchunies Rumach, l'Etruria interrompe il racconto degli altri per raccontare il proprio. Claudio, nella sua perduta storia degli Etruschi, riconobbe in Macstrna il futuro Servio Tullio. L'identificazione continua a dividere gli studiosi, ma resta un fatto difficilmente contestabile: queste pitture custodiscono una memoria alternativa delle origini di Roma. È la testimonianza di una civiltà che non accetta di essere soltanto il prologo della storia romana, ma rivendica una propria autonomia politica e culturale.

Anche il corredo funerario partecipa alla stessa costruzione identitaria. Ceramiche attiche, servizi da banchetto, bronzi, rhyta configurati, vasellame a vernice nera e una straordinaria produzione



orafa raccontano una Vulci perfettamente inserita nei circuiti economici del Mediterraneo. Le collane, gli orecchini e gli anelli oggi conservati al Louvre non sono semplici oggetti di lusso. Documentano il dialogo con le officine della Magna Grecia, con Taranto, con l'Egeo. In quella tomba la ricchezza non è un'esibizione; è un linguaggio. L'equilibrio del monumento si spezza quasi subito. La morte improvvisa di Alessandro François, nello stesso anno della scoperta, apre una complessa

vicenda ereditaria. Il corredo viene diviso tra il principe Alessandro Torlonia e gli eredi dello scopritore. Da quel momento la Tomba François smette di essere soltanto un monumento archeologico e diventa una storia europea. La parte acquisita da Adolphe Noël Des Vergers prende la via del mercato antiquario. Alessandro Castellani, protagonista assoluto del collezionismo ottocentesco, contribuisce all'arrivo di alcuni dei pezzi più importanti al British Museum. Altri reperti raggiungono il Louvre,

Bruxelles, Losanna. Ogni museo conserva un capitolo della stessa vicenda, ma nessuno possiede più il libro intero.

Non è un caso che una delle pagine più interessanti della mostra sia dedicata proprio alla dispersione. L'allestimento evita la nostalgia della ricomposizione impossibile e preferisce raccontare la biografia degli oggetti. Le copie realizzate da Nicola Ortis, Bartolomeo Bartoccini e Carlo Ruspi diventano protagoniste quanto gli originali. Nate come strumenti di documentazione, oggi conservano dettagli che il tempo e gli interventi di distacco hanno inevitabilmente modificato. In archeologia anche una copia può diventare un originale della memoria.

Chi ha seguito negli ultimi decenni gli studi sulla Tomba François non può non ricordare la mostra del 2007, "Eroi etruschi e miti greci. Gli affreschi della Tomba François tornano a Vulci", ospitata al Castello dell'Abbadia. Quel progetto rappresentò una tappa fondamentale nella riscoperta del monumento. Riportare temporaneamente gli affreschi nel territorio della loro scoperta significava riaffermarne il legame con Vulci e rilanciare una riflessione destinata a maturare negli anni successivi. Riletta oggi, quella mostra sembra quasi annunciare la stagione che si apre con l'acquisizione pubblica delle pitture. Non perché prefigurasse un esito già

scritto, ma perché poneva una domanda destinata a restare aperta: quale futuro può avere un capolavoro quando il suo contesto è disperso?

È una domanda che riguarda anche il presente. L'acquisizione delle pitture rappresenta un punto d'arrivo oppure il primo passo di una politica più ampia dedicata alla ricomposizione dei grandi contesti archeologici italiani? È possibile immaginare, in futuro, operazioni analoghe per altri complessi dispersi tra collezioni pubbliche e private? E quale ruolo possono svolgere i grandi collezionisti nella restituzione di opere che, pur appartenendo legittimamente a patrimoni privati, possiedono un valore identitario che supera la dimensione della proprietà?

"Il ritorno degli eroi" lascia volutamente queste domande senza una risposta definitiva. Ed è forse il suo merito maggiore. Le mostre migliori non confermano ciò che sappiamo; rendono più intelligenti i nostri dubbi. La Tomba François continua a fare esattamente questo da quasi ventiquattro secoli. Non racconta soltanto la morte di una famiglia aristocratica. Interroga il rapporto tra memoria e potere, tra possesso e conoscenza, tra storia e identità. Oggi, grazie all'acquisizione delle pitture e a un progetto scientifico che ricuce una geografia dispersa, quel dialogo riprende con una chiarezza nuova. E ricorda che il patrimonio culturale non coincide con l'elenco delle opere conservate in un museo. Coincide con la capacità di riconoscere, dietro ogni opera, la trama di relazioni che l'ha generata e che continua a darle significato. È lì, molto più che nella materia degli affreschi, che la Tomba François conserva ancora la propria straordinaria attualità.

Lanterne magiche

Esistono collezioni che nascono dall'accumulazione e altre che derivano da un esercizio dello sguardo. Le prime finiscono quasi sempre per assomigliarsi tutte: successioni ordinate di firme celebri, repertori di mercato, atlanti del prestigio culturale. Le seconde, molto più rare, conservano invece qualcosa di profondamente autobiografico, persino quando sembrano procedere per affinità apparentemente casuali. La raccolta fotografica di Valerio De Paolis appartiene senza dubbio a questa seconda categoria. E la mostra Lanterne magiche, ospitata al Museo Carlo Bilotti dell'Aranciera di Villa Borghese, rivela soprattutto questo: non tanto una semplice raccolta di capolavori della fotografia internazionale, quanto il diario visivo di un uomo che ha attraversato il cinema italiano lasciandosi abitare dalle immagini. Il titolo della mostra è intelligente perché evita la trappola dell'enfasi curatoriale contemporanea, sempre incline a trasformare ogni esposizione in una teoria sociologica illustrata. La

lanterna magica, antesignana del cinema e della fotografia, era innanzitutto uno strumento di stupore. Proiettava mondi lontani dentro stanze buie, costruendo racconti attraverso sequenze di immagini fisse. Non c'era ancora il movimento, ma già esisteva il desiderio della visione. E la collezione De Paolis sembra effettivamente funzionare così: come una lunga proiezione mentale in cui ogni fotografia richiama la successiva per risonanza emotiva più che per appartenenza cronologica o stilistica. Entrando nelle sale del Bilotti si percepisce subito un elemento ormai raro nelle mostre fotografiche contemporanee: l'assenza di didascalismo. Le immagini non cercano di dimostrare qualcosa. Non illustrano una tesi politica, né inseguono la moda curatoriale dell'archivio come dispositivo morale. Rimangono immagini. E questa potrebbe sembrare un'osservazione banale, se non fosse che gran parte della fotografia esposta oggi tende disperatamente a giustificarsi attraverso appa-

ti teorici che spesso servono soltanto a compensare la debolezza dello sguardo.

Qui invece lo sguardo esiste eccome. Ed è uno sguardo costruito negli anni da un uomo di cinema. Valerio De Paolis ha trascorso la propria vita dentro le immagini in movimento: produzione, distribuzione, costruzione di immaginari. Era inevitabile che la fotografia, a un certo punto, diventasse per lui una sorta di controcampo silenzioso del cinema. Molte delle opere esposte sembrano infatti trattenere qualcosa di cinematografico anche quando negano apertamente la narrazione. La prima sezione, Un'idea di donna, è forse quella più insidiosa, perché il tema del corpo femminile rischia sempre di precipitare nella convenzione estetizzante o nella retorica identitaria. Eppure il percorso evita entrambe le derive grazie alla qualità degli autori coinvolti. Le donne di Lillian Bassman sembrano consumarsi nella luce come apparizioni di fumo, dissolvendo il corpo dentro una dimensione quasi

musicale. Al contrario, Cindy Sherman continua a sabotare ogni tentativo di stabilizzare l'identità femminile, trasformandosi continuamente in maschera, travestimento, simulacro. Le fotografie di Francesca Woodman conservano invece quella qualità inquieta e terminale che appartiene solo agli artisti incapaci di separare il proprio corpo dalla propria opera. Non vi è mai compiacimento in Woodman: ogni immagine sembra sul punto di scomparire insieme alla figura che la abita. Ma è soprattutto nel dialogo implicito tra autori distanti che la mostra trova la propria forza. Tina Modotti e Shirin Neshat, ad esempio, pur appartenendo a mondi storici e culturali inconciliabili, finiscono per interrogarsi entrambe sul rapporto tra corpo e potere, tra immagine e controllo sociale. Allo stesso modo le fotografie di Ren Hang, sospese tra erotismo e vulnerabilità, sembrano smontare dall'interno qualunque idea occidentale di esotismo contemporaneo. La seconda sezione, Un'idea di spazio, è

“Lumen ex terra” Helidon Xhixha alle Case Romane del Celio



Nessun materiale contemporaneo appare più distante dall'archeologia dell'acciaio lucidato a specchio. L'uno vive di permanenza, stratificazione, deposito; l'altro esiste soltanto nell'istante del riflesso. Eppure è proprio da questa incompatibilità apparente che prende forma Lumen ex terra, il progetto con cui Helidon Xhixha occupa gli ambienti ipogei delle Case Romane del Celio.

Ciò che colpisce, fin dai primi ambienti, non è la presenza delle sculture ma la loro capacità di alterare il regime visivo del luogo. Le murature romane, gli affreschi, le aperture e le volte sotterranee cessano di apparire come elementi appartenenti a una scena archeologica consolidata e diventano materia instabile, continuamente riorganizzata dalle superfici metalliche. Non si tratta di un intervento che aggiunge immagini a uno spazio storico. Al contrario, lavora sulle immagini che quello spazio già possiede, costringendole a manifestarsi in forme inattese.

La mostra, curata da Romina Guidelli e Andrea Poleschi, trova qui il proprio punto di equilibrio più convincente. Le Case Romane del Celio non vengono utilizzate come semplice contenitore prestigioso né come sfondo evocativo per opere contemporanee. La loro natura storica diventa parte integrante del progetto, non per ragioni narrative ma per una questione più profonda che riguarda la struttura stessa della visione.

Gli ambienti conservati sotto la basilica dei Santi Giovanni e Paolo rappresentano infatti uno dei casi più affascinanti di archeologia urbana romana. Non mostrano un monumento concluso né una forma architettonica rimasta immutata nel tempo. Mostrano piuttosto un processo. Le trasformazioni avvenute tra il II e il IV secolo d.C., gli ampliamenti, le modifiche funzionali e le successive stratificazioni hanno prodotto uno spazio che rende visibile il lavoro della storia sulla materia.

L'archeologia, in questo caso, non coincide con la nostalgia del passato. Coincide con la permanenza delle tracce.

La ricerca di Xhixha sembra muoversi in direzione opposta. Da oltre vent'anni l'artista utilizza l'acciaio

inox lucidato per costruire forme che rifiutano qualsiasi fissità dell'immagine. Le sue opere non trattengono nulla. Ogni figura compare e scompare nell'istante stesso in cui viene generata dal rapporto tra superficie, luce e osservatore. Se il sito archeologico conserva, la scultura riflettente dissolve.

Da questa tensione nasce la qualità più interessante di Lumen ex terra. Le opere non si limitano a occupare lo spazio ma introducono una diversa temporalità all'interno del luogo. Le pareti delle Case Romane portano i segni di secoli di permanenza; le superfici specchianti di Xhixha esistono invece nella durata brevissima dell'immagine riflessa. Da una parte il tempo sedimentato, dall'altra il tempo dell'apparizione.

Sculture come Torso d'acciaio, Teuta e Dea d'acciaio rendono evidente questa condizione. La loro monumentalità non produce un effetto celebrativo. Pur possedendo una forte presenza fisica, le opere sembrano continuamente sottrarsi alla propria massa. L'acciaio lucidato elimina ogni opacità, trasformando il volume in un campo di immagini mutevoli. La materia rimane, ma la sua percezione sfugge a qualsiasi stabilità.

È interessante osservare come questa instabilità entri in relazione con gli affreschi conservati negli ambienti sotterranei. La pittura romana aveva sviluppato sofisticate strategie illusionistiche per ampliare visivamente lo spazio architettonico. Finte aperture, prospettive simulate, elementi decorativi costruivano una realtà ulteriore rispetto alla superficie della parete. Le opere di Xhixha non proseguono quella tradizione. Ne rivelano piuttosto l'attualità.

Le immagini riflesse deformano l'architettura, alterano le proporzioni, frammentano le geometrie. Ciò che normalmente appare stabile diventa improvvisamente mobile. Una parete si piega, una volta si dilata, un frammento di affresco assume dimensioni inattese. L'effetto non è quello di una decorazione contemporanea applicata all'archeologia, ma quello di una verifica critica dei meccanismi attraverso cui costruiamo l'immagine dello spazio.

In questo senso il lavoro dell'artista tocca una questione che supera ampiamente il contesto della mostra. Viviamo in una cultura dominata da immagini che pretendono di documentare il reale e che, nello stesso tempo, ne trasformano

continuamente la percezione. Le superfici specchianti di Xhixha sembrano condensare questa ambiguità. Esse non falsificano ciò che mostrano. Riflettono fedelmente ciò che si trova davanti a loro. Eppure il risultato non coincide mai con una semplice registrazione del reale. Ogni immagine appare alterata, instabile, refrattaria a una lettura definitiva. La scultura si trasforma così in uno strumento di interrogazione.

Particolarmente efficaci risultano opere come Reflection, Inner Peace e Harmony of Light, nelle quali la riduzione della componente monumentale concentra l'attenzione sulla qualità dell'immagine prodotta. Qui il riflesso non possiede alcun carattere spettacolare. Diventa piuttosto un mezzo per rendere visibili relazioni normalmente trascurate. Un dettaglio architettonico periferico acquista centralità; un frammento decorativo emerge improvvisamente dal contesto; una porzione di spazio viene isolata e riletta.

Anche interventi più essenziali come Sonda di Luce, Getto di Luce e Sostegno di Luce contribuiscono a definire questa logica. La loro verticalità introduce elementi di tensione all'interno di ambienti caratterizzati da una forte orizzontalità percetti-

va. Non indicano direzioni. Producono punti di concentrazione, momenti in cui lo sguardo è costretto a rinegoziare il proprio rapporto con l'architettura.

La serie degli Iceberg aggiunge infine una riflessione ulteriore. Nate originariamente in relazione ai temi ambientali e al cambiamento climatico, queste forme assumono nelle Case Romane una valenza differente. Le loro superfici spezzate e frammentarie sembrano dialogare con la natura stessa del sito archeologico, dove ciò che sopravvive è sempre parte di un insieme più ampio andato perduto.

L'opera e il reperto condividono allora una medesima condizione: entrambe si offrono come frammenti di una totalità irraggiungibile.

È probabilmente qui che Lumen ex terra trova la propria dimensione più matura. La mostra non insiste sul facile contrasto tra antico e contemporaneo né sulla spettacolarità delle superfici riflettenti. Costruisce piuttosto una riflessione sul rapporto tra memoria e immagine, tra permanenza e trasformazione.

Le Case Romane ricordano che ogni forma storica è il risultato di stratificazioni successive. Le sculture di Xhixha mostrano che ogni immagine è inevitabilmente provvisoria.

Tra queste due evidenze si apre uno spazio di pensiero che costituisce il vero centro del progetto. Non un esercizio di integrazione tra linguaggi differenti, ma un confronto tra due modi opposti di rapportarsi al tempo. Da una parte la materia che conserva; dall'altra la superficie che restituisce soltanto il presente.

Il titolo della mostra può allora essere letto in una prospettiva meno retorica di quanto sembri a prima vista. La luce che emerge dalla terra non allude soltanto a una rivelazione simbolica. Indica la possibilità che il passato continui a produrre immagini nuove e che il presente, anziché limitarsi a occupare uno spazio storico, ne riattivi criticamente le potenzialità di lettura.

È una qualità rara. E rappresenta il risultato più significativo di questo confronto tra le profondità del Celio e una ricerca artistica che, da anni, utilizza la luce non come effetto, ma come strumento di conoscenza.

La collezione De Paolis al Museo Bilotti tra fotografia, memoria e visioni del contemporaneo

probabilmente il cuore segreto dell'intera esposizione. Qui emerge con chiarezza la statura di Luigi Ghini, presente con un nucleo importante di opere. E osservando le sue fotografie accanto a quelle di Candida Höfer, Domingo Milella o Luca Campigotto si comprende quanto la fotografia italiana abbia avuto una capacità unica di leggere il paesaggio non come veduta ma come fenomeno mentale. Ghini rimane un autore difficilissimo da imitare proprio perché la sua apparente semplicità nasconde un'intelligenza visiva formidabile. Fotografava periferie, insegne, finestre, margini urbani, ma riusciva a farlo senza mai trasformare il quotidiano in folklore sociologico. Le sue immagini possiedono una sospensione metafisica che appartiene solo ai grandi artisti italiani del Novecento: Morandi, certi interni di de Chirico, alcune pause silenziose del primo Antonioni. Accanto a lui, le architetture deserte di Candida Höfer appaiono quasi come cattedrali dell'assenza contemporanea, mentre

i paesaggi di Domingo Milella restituiscono alle rovine mediterranee una densità archeologica che raramente la fotografia contemporanea riesce ancora a sostenere senza cadere nell'estetizzazione turistica. È significativo che questa sezione trovi spazio proprio dentro Villa Borghese, uno dei luoghi dove Roma ha storicamente costruito la propria idea di paesaggio come rappresentazione del potere. Perché molte fotografie esposte sembrano interrogare esattamente la crisi di quella rappresentazione. Lo spazio urbano contemporaneo appare infatti svuotato di monumentalità, attraversato da una malinconia silenziosa che la fotografia registra con precisione quasi clinica.

L'ultima parte della mostra, Lo spazio dell'arte, è inevitabilmente la più eterogenea, ma anche quella che rivela con maggiore chiarezza il gusto personale del collezionista. Man Ray, Dora Maar, Mario Schifano, Tracy Emin: figure diversissime accomunate però da un rapporto irregolare con l'immagine, sempre sospeso

tra documento e alterazione. Qui la fotografia smette definitivamente di essere registrazione del reale e diventa invece superficie mentale, costruzione artificiale, frammento di immaginario.

In questo senso la presenza di artisti provenienti direttamente dalle avanguardie storiche o dal loro lascito concettuale impedisce alla mostra di trasformarsi in una semplice antologia della grande fotografia internazionale. Si comprende infatti che De Paolis non ha collezionato fotografie per costruire una genealogia disciplinare, ma per inseguire ossessioni visive. Ed è probabilmente questo l'aspetto più interessante dell'intero progetto. Oggi molte collezioni private cercano disperatamente una legittimazione pubblica attraverso il numero dei nomi celebri esposti. Lanterne magiche evita questa volgarità proprio perché conserva una qualità quasi domestica dello sguardo. Le immagini sembrano ancora appartenere a una dimensione personale, privata, persino affettiva. Non vengo-



no esibite come trofei culturali ma come frammenti di memoria. Ed è forse qui che il titolo torna a rivelarsi perfetto. Perché la lanterna magica non era soltanto una tecnologia primitiva della visione: era soprattutto un dispositivo della memoria e dello stupore. Funzionava nel buio. Richiedeva attenzione, lentezza, disponibilità all'immaginazione. Qualità che oggi la fruizione compulsiva delle immagini digitali ha quasi completamente cancellato. La mostra del Bilotti restituisce invece alla fotografia il tempo necessario per essere guardata davvero. E in un'epoca che produce miliardi di immagini destinate all'oblio immediato, non è un risultato da poco.

Cinque medaglie e due titoli italiani ai Campionati su Pista di Bellusco

Debby Roller Team da applausi

Risultati di altissimo livello per la società: sei atleti tutti nei primi nove d'Italia

Una trasferta che profuma di impresa, quella della Debby Roller Team ai Campionati Italiani su Pista riservati alle categorie maggiori, organizzati dalla Federazione Skate Italia e ospitati dal 26 al 28 giugno sul pattinodromo Lorenzo Brioni di Bellusco. La società torna a casa con un bottino di cinque medaglie, due titoli italiani e tre argenti, ma soprattutto con la soddisfazione di aver portato tutti e sei gli atleti schierati tra i primi nove delle rispettive gare. La protagonista assoluta della categoria Allieve è stata Emili Cani, capace di imporsi come una delle migliori interpreti del campionato. Nella giornata inaugurale ha conquistato un prezioso argento nei 10.000 metri a eliminazione, sfiorando il titolo in una gara durissima con 70 partecipanti. Il riscatto è arrivato il giorno successivo: Cani ha dominato i 5.000 metri a punti, conquistando l'oro e il titolo di campionessa italiana con una prova di forza che ha confermato la sua crescita esponenziale. Accanto a lei, un'altra grande protagonista: Alice Zorzi, al primo anno nella categoria Allieve. Dopo una caduta nella gara inaugurale - provocata da una spinta di un'avversaria - la giovane atleta ha reagito con carattere, conquistando l'argento nei 5.000 metri a punti alle spalle della compagna Cani. Appena 40 minuti dopo, Zorzi è salita di nuovo sul podio con



un altro argento nei 500 metri, distinguendosi come l'unica atleta capace di raggiungere la finale sia nelle prove di fondo sia in quelle di velocità. La Debby Roller Team ha poi esultato per il titolo italiano nella staffetta 3.000 metri, vinta dal trio Emili Cani, Alice Zorzi e Alice Beck. Una gara spettacolare, ricca di sorpassi ed emozioni, che ha premiato l'affiatamento e la strategia delle tre atlete. A un soffio dal podio è rimasta Novella Cozzolino, quinta nei 5.000 metri a punti con lo stesso punteggio della terza classificata, penalizzata soltanto dall'ordine d'arrivo. Un risultato che avrebbe potuto regalare alla società un podio intera-

mente firmato Debby. Ottime indicazioni anche dalla categoria Assoluta, dove Elisa Folli, al debutto tra le senior, ha chiuso con un prestigioso sesto posto nei 5.000 metri a punti. Tra gli Juniores, Simone Piccoli ha ottenuto la settima posizione nei 1.000 metri, mentre Alice Beck ha chiuso nona nei 10.000 metri a eliminazione della categoria Allieve. Il direttore tecnico Andrea Farris ha espresso grande soddisfazione per l'intero gruppo, sottolineando non solo i risultati, ma anche la crescita mostrata dagli atleti nel corso della manifestazione. Il bilancio finale parla chiaro: cinque medaglie, due ori, tre argenti, sei atleti nei primi nove d'Italia. Farris ha voluto ringraziare tutto lo staff che ha contribuito ai successi: l'allenatrice Valentina Manca, la psicologa dello sport Katia Pacelli, presente da remoto durante tutta la manifestazione, il preparatore della respirazione Massimiliano Bizzozzero e il preparatore atletico Daniele Guidetti. Ora l'attenzione si sposta sulle convocazioni della Nazionale italiana in vista del Campionato Europeo, in programma dal 19 al 26 luglio a Cardano al Campo (Varese). Prima, dal 17 al 19 luglio, toccherà alle categorie Ragazzi 12 e Ragazzi scendere in pista ai Campionati Italiani su Strada, sul circuito del pattinodromo del Parco Coletta di Torino.

Festa, premi e nuovi progetti tra Santa Marinella e Civitavecchia

L'Aureliano Tennis Team celebra un anno da record



Una festa che somiglia a un abbraccio collettivo, quella che l'Aureliano Tennis Team ha organizzato allo Sporting Club di Santa Marinella e Civitavecchia per salutare la fine della stagione. Un pomeriggio di sport, riconoscimenti e nuovi progetti, con centinaia di ragazzi sul campo e un'intera comunità tennistica riunita per celebrare un anno definito da tutti "fantastico". Oltre 400 bambini e adolescenti, insieme ai maestri e alle 19 squadre agonistiche, hanno riempito il rettangolo di gioco trasformandolo in una grande vetrina di entusiasmo. La società ha premiato le formazioni di serie C e D, sia maschili che femminili, e i titoli regionali Under 18, riconoscendo il lavoro di un gruppo che continua a crescere e a portare risultati oltre i confini del territorio. «Ancora una volta - spiegano Andrea e Carlo Oroni - le fatiche dei ragazzi, dei maestri e soprattutto delle famiglie hanno prodotto frutti importanti. I nostri giovani stanno andando oltre i confini regionali, conquistando prospettive che ripagano tutti noi e ci spingono a fare sempre meglio». Un messaggio che ribadisce la filosofia dell'Aureliano Tennis Team: prima formare persone, poi atleti. «I maestri sono ogni giorno sui campi - aggiungono - e non si risparmiano in consigli e suggerimenti. Prima di tutto vogliamo donne e uomini pronti per la vita, poi sportivi leali e agonisti». Alla festa hanno partecipato anche le istituzioni locali. Il sindaco Alessio Manuelli e la consigliera comunale Maria Elena Loffredo hanno ringraziato ragazzi e famiglie per l'impegno, assicurando sostegno a una realtà che porta visibilità alla città nel panorama tennistico regionale e nazionale. A confermare la qualità della scuola è arrivata anche una notizia che ha acceso l'entusiasmo: la qualificazione alla fase finale dei Campionati Italiani di Vittoria Molinari, Martina Logiudice e Genaro Occhipinti, tre giovani che si confermano tra i migliori under d'Italia nelle rispettive categorie. «Un anno straordinario, sulla scia del boom del tennis italiano - concludono i dirigenti dell'ATT -. Tantissimi ragazzi, uno staff di maestri di altissimo livello. Offriamo crescita sportiva e umana, garantiamo passione e professionalità e, con un pizzico di presunzione, ci consideriamo tra le migliori scuole tennistiche del Paese».

Ladispoli, la rivoluzione è rossoblù

Borrazzo e Vespa per le fasce, Bernardini il bomber da 50 gol. Lazzerini guida il nuovo corso

All'Angelo Sale si lavora senza sosta per definire l'assetto della stagione 2026-2027, un progetto che sta prendendo forma giorno dopo giorno e che punta a un equilibrio tra prospettiva, identità territoriale e ambizione tecnica. L'ultimo arrivo è Federico Borrazzo, esterno classe 2006, reduce dalle esperienze con Grifone e Ottavia. Dinamismo, corsa e una forte voglia di emergere sono le qualità che hanno convinto la dirigenza a puntare su di lui per dare imprevedibilità alle corsie esterne, come annunciato anche sui canali social del club. Borrazzo si aggiunge a un altro rinforzo già ufficializzato: Valerio Vespa, 25 anni, ex Vis Subiaco e Grifone Calcio. Per il terzino si tratta di un trasferimento dal valore speciale: «Ho sempre sperato di far parte di questo club. Avendo casa qui, per me è come giocare per la mia città», ha dichiarato, sottolineando l'ottimo impatto con l'ambiente e la fiducia nel gruppo guidato da un mister che conosce bene. In panchina siede infatti Edoardo Lazzerini, ribattezzato "Il condottiero", che insieme al direttore sportivo Daniele Lorenzetti sta trascorrendo l'estate a visionare giovani talenti nei vari stage e raduni organizzati allo stadio. Una necessità dettata dai regolamenti e dalla scelta degli under, ma



anche dalla volontà di costruire una rosa competitiva e sostenibile. Se la difesa si copre con Vespa e scommette su Borrazzo, l'attacco è già da categoria superiore. Il vero colpo risponde al nome di Giovanni Bernardini, un bomber capace di mettere a segno quasi 50 gol nelle ultime due stagioni, pronto a guidare il reparto offensivo. Al suo

fianco un altro innesto di peso: Mattia Russo, chiamato a dare profondità e alternative al gioco offensivo. Tra i pali torna Simone Mercadante, un rientro gradito che aggiunge esperienza e affidabilità al reparto difensivo. La rivoluzione rossoblù non riguarda però soltanto la prima squadra. L'Academy guarda al futuro e affida la panchina dell'Under 17 a Emiliano Giacinti, tecnico profondamente legato al territorio e ai valori della città. Una scelta che conferma la volontà del club di costruire un percorso solido e coerente anche nel settore giovanile. L'Angelo Sale, dunque, si prepara a una stagione che promette entusiasmo e rinnovamento, con una rosa che mescola talento emergente, ritorni importanti e innesti di spessore. Il lavoro è ancora in corso, ma la direzione è chiara: costruire un'identità forte, competitiva e profondamente radicata nella comunità.

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

SPECIALISTI NELL'OUTDOOR

SPOT
pubblicità

www.spotpubblicita.it

Bellezza cosmetici e cura del corpo

Shabby Chic
HAIR STYLING

Via Pietro Gasparri 72
ROMA

328 9289948

ShabbyChic_hair

Specializzati in onde GHD

Ultimo annuncia "Stadi 2027 - La Favola Continua"

Un nuovo tour negli stadi dopo il raduno da 250mila di Tor Vergata di sabato scorso

La favola non si ferma, anzi rilancia. Dopo aver scritto una pagina storica della musica italiana con Ultimo 2026 - La "Favola per Sempre", il live che il 4 luglio ha radunato 250.000 persone nell'area di Tor Vergata, Ultimo torna a parlare al suo pubblico annunciando il nuovo tour negli stadi: "Ultimo Stadi 2027 - La Favola Continua...". Un viaggio che attraverserà l'Italia intera, toccando le principali città e aprendo per la prima volta le porte anche a Sardegna e Calabria, territori finora mai raggiunti dai tour del cantautore romano. L'annuncio arriva a soli due giorni da

quella che è stata definita "la notte dei record": un oceano umano radunato in 150mila metri quadrati, un raduno generazionale che ha trasformato un percorso personale in un sentimento collettivo. A trent'anni, Ultimo ha consolidato un legame con la sua comunità di fan - la Generazione Ultimo - che sembra non conoscere pause, alimentata da un filo emotivo che attraversa stagioni, palchi e attese. La nuova avventura live partirà il 10 giugno 2027 dallo Stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro, per poi proseguire in un calendario serrato che toccherà ogni angolo del Paese. Un percorso che

Ultimo definisce come un ritorno "a casa del suo popolo", un modo per ricambiare l'abbraccio ricevuto a Tor Vergata portando la sua musica ovunque, senza confini geografici. Il 4 luglio 2026 resterà una data scolpita nella memoria della musica italiana. 250.000 persone hanno riempito l'area dell'Università di Roma Tor Vergata, trasformando un concerto in un evento epocale. Una folla immensa, un raduno che ha segnato il punto di arrivo di un percorso artistico e, allo stesso tempo, l'inizio di una nuova fase. Quella notte, Ultimo ha dimostrato di essere più di un cantautore: è diventato il catalizza-

tore di una comunità che si riconosce nei suoi testi, nella sua storia, nella sua fragilità trasformata in forza. "La Favola per Sempre" è stata il manifesto di una generazione che ha trovato nella musica un approdo, un luogo sicuro, un orizzonte da attendere. "Ultimo Stadi 2027 - La Favola Continua..." non è solo un tour: è la prosecuzione naturale di un racconto che si rinnova a ogni palco, a ogni luce che si accende, a ogni coro che si solleva. È la promessa che la favola non si interrompe, che la Generazione Ultimo avrà sempre un punto di incontro, un nuovo capitolo da vivere insieme.



Oggi in TV martedì 7 luglio



06:00 - 1mattina News
06:28 - Previsioni sulla viabilità CCISS
06:30 - TG1
06:33 - 1mattina News
06:58 - Che tempo fa
07:00 - TG1
07:10 - 1mattina News
08:00 - TG1
08:30 - Che tempo fa
08:35 - UnoMattina
08:55 - Rai Parlamento Telegiornale
09:00 - TG 1 L.I.S.
09:03 - UnoMattina
11:20 - Italia A/R
11:50 - Camper Osteria Italia
13:30 - TELEGIORNALE
14:05 - Le stagioni dell'amore
15:00 - La Porta Magica
16:00 - TG 1
16:07 - Che tempo fa
16:10 - Vita in Diretta
18:40 - Reazione a catena
20:00 - TELEGIORNALE
20:30 - Affari tuoi Mundial
21:40 - Coppa del Mondo di Calcio FIFA 2026
00:15 - TG1 Sera
00:20 - Notti Mondiali
01:50 - Che tempo fa
01:55 - Reazione a catena
03:10 - Il commissario Rex
03:55 - RaiNews24



06:00 - Ritorno a Las Sabinas
06:10 - La Grande Vallata
07:00 - Baywatch
08:30 - TG2
08:45 - The Beach S1E26
09:57 - Meteo 2
10:00 - TG2 Dossier
10:55 - TG2 Flash
11:00 - TG Sport Giorno
11:15 - Crociere di nozze
13:00 - TG2 GIORNO
13:30 - TG2 Estate con Costume
13:50 - TG2 Medicina 33
14:00 - Dribbling Mondiali
14:40 - Tour de France 2026 - 4a tappa: Carcassonne - Foix
14:45 - Tour in diretta
15:15 - Tour de France 4ª tappa Carcassonne - Foix
16:30 - Tour all'Arrivo
16:50 - Tour de France 4ª tappa Carcassonne - Foix
17:35 - Tour de France 2026 - Tour Replay: 4a tappa
17:58 - Tour de France 2026 - Le Strade del Tour: 5a tappa
18:00 - Rai Parlamento Telegiornale
18:10 - TG2 L.I.S.
18:15 - TG2
18:35 - Italia chiama America
19:41 - Meteo 2
19:45 - Blue Bloods
20:30 - TG2 20.30
21:00 - TG2 Post
21:20 - Storie al bivio di Sera
00:15 - Premio Cimitile XXXI Edizione
01:35 - Appuntamento al cinema
01:40 - La guerra del Tiburtino III
03:05 - La Piovra 6
04:50 - Zio Gianni
05:00 - Impazienti
05:10 - Piloti
05:25 - Ritorno a Las Sabinas



06:00 - RaiNews24
08:00 - Agorà Estate
10:30 - Spaziolibero
10:40 - Elisir Estate
11:55 - Meteo 3
12:00 - TG3
12:20 - Quante storie
13:15 - Passato e Presente
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:49 - Meteo 3
14:50 - TGR Piazza Affari
15:00 - TG3 LIS
15:05 - Rai Parlamento Telegiornale
15:10 - Italian Genius
16:00 - Di là dal fiume e tra gli alberi
17:00 - Overland 19
17:50 - Geo Magazine
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob - 20 anni prima
20:20 - Via Dei Matti n°0
20:50 - Un posto al sole
21:15 - Che ci faccio qui
23:15 - Speciale Il cacciatore di sogni
00:00 - TG3 Linea Notte Estate
00:30 - Meteo 3
00:35 - TG Magazine
00:45 - Protestantesimo
01:15 - Sulla via di Damasco
01:50 - RaiNews24



06:07 - Movie Trailer
06:09 - 4 Di Sera News
07:05 - La Promessa
07:36 - Terra Amara
08:41 - Segreti Di Famiglia
10:43 - Tempesta D'amore
11:55 - Tg4 - Telegiornale
12:24 - Meteo.It
12:25 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:29 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:37 - Diario Del Giorno
16:26 - Una Pistola Per Un Vile - 1 Parte
17:26 - Tgcom24 Breaking News
17:34 - Meteo.It
17:35 - Una Pistola Per Un Vile - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:38 - Meteo.It
19:40 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera News
21:32 - Le Grandi Domande Di Freedom
23:49 - Confessione Reporter - Bambini Rubati
00:39 - Music Line - Franco Battiato Special 1
01:57 - Movie Trailer
01:59 - Tg4 - Ultima Ora Notte
02:18 - Ladri Di Biciclette
03:43 - I Teddy Boys Della Canzone



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5 - Mattina
08:44 - Morning News
10:51 - Tg5 Ore 10
11:00 - Forum
12:58 - Tg5
13:29 - Meteo
13:35 - Beautiful
14:07 - Forbidden Fruit
14:45 - Far Away
16:45 - Tutto Per La Mia Famiglia
18:41 - Avanti Un Altro Story
19:38 - Tg5 Anticipazione
19:39 - Avanti Un Altro Story
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:01 - Tg5
20:33 - Meteo
20:39 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Memories - 1 Parte
22:20 - Tgcom24 Breaking News
22:27 - Meteo.It
22:28 - Memories - 2 Parte
23:36 - Tg5 - Notte
00:15 - Meteo
00:21 - Ubriachi D'amore - 1 Parte
01:22 - Tgcom24 Breaking News
01:23 - Meteo.It
01:24 - Ubriachi D'amore - 2 Parte
02:09 - L'isola Di Pietro 3
03:59 - New Amsterdam
04:40 - R.I.S. Roma - Delitti Imperfetti



06:45 - Macgyver
08:39 - Chicago Med
10:33 - Fbi: Most Wanted
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
13:04 - Sport Mediaset
13:48 - Sport Mediaset Extra
14:11 - Tim Extra Battiti
14:32 - Magnum P. I.
16:27 - Person Of Interest
18:16 - Studio Aperto Live
18:19 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:56 - Studio Aperto Mag
19:32 - Hawaii Five-0
20:35 - Ncis - Unita' Anticrimine
21:20 - ... E Alla Fine Arriva Polly - 1 Parte
22:15 - Tgcom24 Breaking News
22:22 - Meteo.It
22:23 - ... E Alla Fine Arriva Polly - 2 Parte
23:10 - Libera Uscita - 1 Parte
23:56 - Tgcom24 Breaking News
00:04 - Meteo.It
00:05 - Libera Uscita - 2 Parte
01:20 - Studio Aperto - La Giornata
01:31 - Ciak News
01:39 - Sport Mediaset - La Giornata
02:00 - Mega Shippers: Land, Air And Sea
04:28 - I Grandi Enigmi Della Storia
05:16 - Hazzard

la Voce
La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/190 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma numero 35/03 del 03.02.2003
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice del quotidiano "la Voce" sede legale
Via del Casale Strozzi, 13 (00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo alla mail info@quotidianolavoce.it

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente



treeffe

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076